



Fnp Cisl Lombardia è su Facebook:
<https://www.facebook.com/FnpCislLombardia/>

*Per essere sempre in contatto:
metti like sulla nostra pagina Facebook
invita i tuoi amici a seguirci;
commenta e condividi i nostri post.*



Fnp Cisl Lombardia è su Twitter
come @FnpLombardia

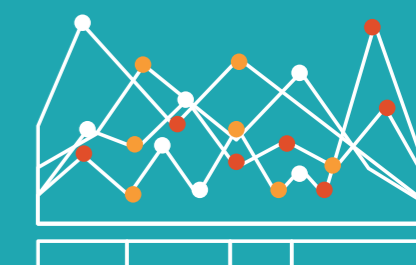
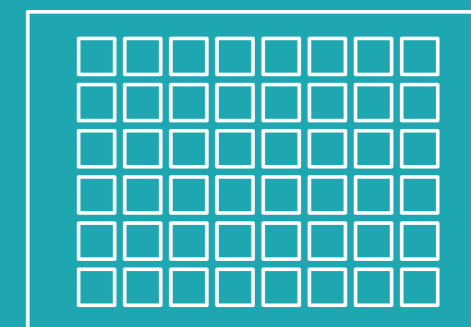
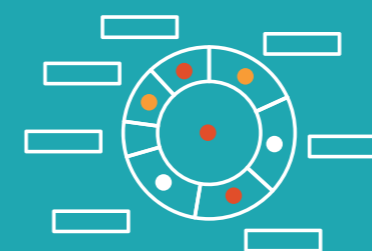
*Diventa nostro follower su Twitter
metti "mi piace" sui nostri tweet
fai retweet sui messaggi che vuoi rilanciare.*

Ti aspettiamo

VISITA IL NOSTRO SITO
www.pensionaticisl Lombardia.it

2

LA NEGOZIAZIONE SOCIALE IN LOMBARDIA



Direttore

Osvaldo Domaneschi
Segretario Generale Fnp Cisl Lombardia

Direttore Responsabile

Stefania Olivieri

Vice Direttore Responsabile

Fiorella Morelli
Segretario Fnp Cisl Lombardia
Onesto Recanati
Segretario Fnp Cisl Lombardia

Testi ed elaborazioni a cura di

Giuseppe Redaelli
Pietro Cantoni

Con la collaborazione di

Rosanna Favulli
Sante Mussetola
Cristina Cozzi
Adriana Coppola

Stampa

Gruppo Stampa GB srl
Cologno Monzese (MI)

I NOSTRI CONTATTI

STRUTTURE REGIONALI

FNP CISL Lombardia

Via G.Vida 10
20127 Milano
Tel - 02/89355300
Fax - 02/89355350
E-mail: pensionati_lombardia@cisl.it
Sito: www.pensionaticisl Lombardia.it

STRUTTURE TERRITORIALI

FNP CISL Bergamo

Via Carnovali, 88
24126 Bergamo
Tel - 035/324260
Fax - 035/324268
E-mail: fnp.bergamo.sebino@cisl.it
Sito: www.fnpbergamo.altervista.org

FNP CISL Asse del Po

Via Dante 121
26100 Cremona
Tel - 0372/413426
Fax - 0372/457968
E-mail: fnp.assedelpo@cisl.it

FNP CISL Brescia Valle Camonica

Via Altipiano d'Asiago, 3
25128 Brescia
Tel - 030/3844630
Fax - 030/3844631
E-mail: pensionati.brescia@cisl.it

FNP CISL Milano Metropoli

Via Tadino, 23
20124 Milano
Tel - 02/20525230
Fax - 02/29523683
E-mail: pensionati.milano@cisl.it
Sito: www.fnpmilanometropoli.it

FNP CISL Monza-Brianza-Lecco

Via Dante, 17/A
20900 Monza
Tel - 039/2399219-218
Fax - 039/2300756
E-mail: fnp.brianza.lecco@cisl.it

FNP CISL Pavia-Lodi

Via Rolla, 3
27100 Pavia
Tel - 0382/530554
Fax - 0382/539169
E-mail: pensionati.pavia@cisl.it

FNP CISL dei Laghi

Via Rezzonico, 34
22100 Como
Tel - 031/304000
Fax - 031/301974
E-mail: pensionati.laghi@cisl.it
Sito: <https://fnpdeilaghi.com>

FNP CISL Sondrio

Via Bonfadini, 1
23100 Sondrio
Tel - 0342/527814
Fax - 0342/527891
E-mail: pensionati.sondrio@cisl.it

Sede e redazione

Via Gerolamo Vida, 10 - 20127 Milano - MI
Tel. 02.89.35.53.00 - Fax 02.89.35.53.50
www.pensionaticisl Lombardia.it - pensionati_lombardia@cisl.it

2 **CAP. 1 - LA NEGOZIAZIONE SOCIALE**

- 2 Il rapporto 2020
- 4 La negoziazione e il Covid-19
- 5 La negoziazione sociale
- 6 La negoziazione e il sistema di welfare
- 6 La negoziazione e la Cisl

8 **CAP. 2 - LA FISCALITA' COMUNALE**

- 8 L'addizionale Irpef
- 10 La fiscalità in Lombardia

12 **CAP. 3 - LA NEGOZIAZIONE IN ITALIA**

16 **CAP. 4 - LA NEGOZIAZIONE IN LOMBARDIA**

- 17 La negoziazione nel 2020
- 20 La negoziazione regionale
- 23 La negoziazione sovracomunale
- 25 La negoziazione comunale

28 **CAP. 5 - GLI ACCORDI IN LOMBARDIA**

- 28 I firmatari
- 29 La durata
- 30 I beneficiari
- 32 Le macro aree
- 34 Le micro aree

36 **CAP. 6 - CONCLUSIONI**

- 36 Proposte di lavoro
- 39 La negoziazione del futuro

40 **CAP. 7 - APPENDICE**

- 40 Gli accordi 2020

CAP. 1

LA NEGOZIAZIONE SOCIALE

IL RAPPORTO 2020

Il rapporto riferito alla negoziazione sociale realizzata nell'anno 2020 prosegue il lavoro di analisi e monitoraggio avviato negli scorsi anni; il quadro che ne risulta, tuttavia, è alquanto cambiato rispetto agli anni precedenti per numero di documenti prodotti, tematiche affrontate e modalità di negoziazione.

Nel 2020 in Lombardia sono state sottoscritte 208 intese; risultano ancora predominanti gli accordi siglati con i Comuni e in modo particolare con quelli sotto i 10.000 abitanti, prosegue il trend di diminuzione del confronto sovracomunale e la negoziazione regionale ha dimezzato i verbali di confronto.

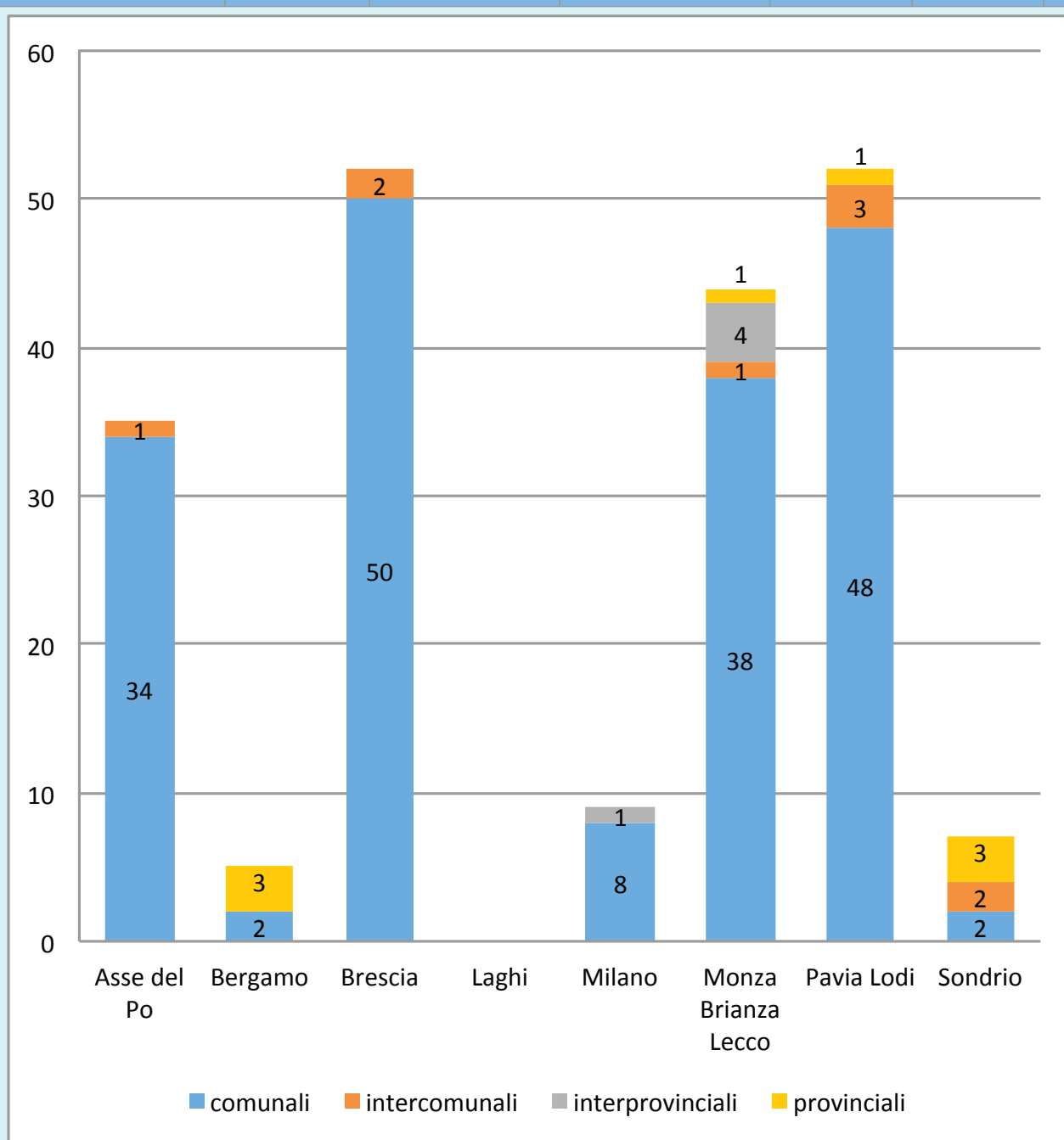
Il report 2020 è strutturato in 6 capitoli: il primo ha una funzione introduttiva sul ruolo della negoziazione sociale, di inquadramento degli effetti che la pandemia ha causato anche sul confronto tra organizzazioni sindacali ed enti locali; nella seconda sezione è presente un approfondimento

sulla fiscalità e in particolare sull'addizionale Irpef, utile per l'azione negoziale; nella terza parte viene inquadrata l'azione di confronto in Lombardia all'interno del contesto nazionale; il quarto capitolo esamina nel dettaglio la negoziazione all'interno del territorio lombardo con approfondimenti del confronto regionale, sovracomunale e comunale; nella quinta parte sono analizzati i dati elaborati dall'Osservatorio sociale della contrattazione territoriale Ocos; nelle conclusioni è compreso un tentativo di riassumere quanto esposto nella pubblicazione e fornire informazioni ed orientamenti utili per i negoziatori e le segreterie territoriali della Fnp, anche per il futuro.

La pubblicazione si conclude con un'appendice nella quale sono presenti stralci di intese sottoscritte nei vari territori lombardi, selezionati perché ritenuti di buon livello e con spunti positivi per l'attività negoziale.

Tabella 1 - ACCORDI 2020 TERRITORI FNP

territori	comunali	intercomunali	interprovinciali	provinciali	regionali	totale
Asse del Po	34	1				35
Bergamo	2			3		5
Brescia	50	2				52
Laghi						0
Milano	8		1			9
Monza Brianza Lecco	38	1	4	1		44
Pavia Lodi	48	3		1		52
Sondrio	2	2		3		7
Totale	182	9	5	8	4	208
% su totale	87,5	4,33	2,40	3,85	1,92	



Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

LA NEGOZIAZIONE E IL COVID-19

La pandemia Covid-19 ha influenzato tutti i settori della vita sociale mondiale e quindi anche la negoziazione è mutata a livello di tematiche, interlocutori, modalità e periodicità degli incontri.

Durante l'ultimo anno le amministrazioni regionali e comunali si sono trovate a dover governare un evento di portata eccezionale e le interlocuzioni con le organizzazioni sindacali, seppur mutate rispetto al passato, sono proseguite.

Abbiamo constatato che il 2020 può essere suddiviso in diversi periodi:

- **gennaio-febbraio:** la negoziazione è stata avviata attraverso le consuete modalità e con attenzione anche a tematiche innovative, dal momento che nel 2019 un gran numero di Comuni avevano vissuto l'appuntamento delle elezioni amministrative, con il relativo rinnovo dei membri dei Consigli e delle Giunte Comunali;
- **marzo-maggio:** nel momento più acuto dell'emergenza il confronto a livello locale è proseguito solo in alcuni territori e con modalità esclusivamente telematiche; a livello regionale l'interlocuzione è avvenuta pressoché totalmente da parte delle segreterie

generali di Cgil Cisl Uil con Regione Lombardia, all'interno del Tavolo del Patto dello Sviluppo (dove siedono anche le altre parti sociali);

- **giugno-dicembre:** la negoziazione è ripresa in pressoché tutti i territori della Lombardia; a livello regionale il confronto ha visto la partecipazione anche delle organizzazioni sindacali dei pensionati con tutti e tre gli Assessorati regionali che si occupano delle politiche di welfare. In questa fase gli incontri si sono sviluppati sia in modalità telematica che in presenza fisica.

A livello territoriale, la pandemia ha pressoché azzerato le intese sottoscritte a livello sanitario (Assessorato al Welfare, Ats, Asst) a favore di accordi firmati con le Amministrazioni Comunali.

Le tematiche presenti negli accordi si sono evolute nel tempo. Durante la gestione della fase di emergenza hanno riguardato: ammortizzatori sociali e crisi aziendali, consegna pacchi alimentari, farmaci e materiale scolastico, distribuzione buoni spesa, messa in sicurezza delle strutture residenziali e semiresidenziali; mentre con la ripresa e le relative riaperture si è discusso di: scuole, trasporti, centri sociali/culturali, turismo, organizzazione centri estivi/Grest, acquisto Dpi, servizi di counselling psicologico, progetti di socialità e di contrasto alla solitudine.

FASE DI EMERGENZA

- ammortizzatori sociali
 - crisi aziendali
- consegna pacchi alimentari
 - consegna farmaci
- consegna materiale scolastico
 - distribuzione buoni spesa
- messa in sicurezza delle strutture residenziali e semiresidenziali
 - mancanza Dpi

FASE DI RIAPERTURA

- sanificazione e riapertura scuole
 - trasporti
- riapertura centri sociali/culturali
 - turismo
- organizzazione centri estivi/Grest
 - acquisto Dpi
- servizi di counselling psicologico
 - apertura sportelli comunali
- progetti di socialità e di contrasto alla solitudine

LA NEGOZIAZIONE SOCIALE

Possiamo definire la negoziazione sociale come quell'azione di confronto e di relazione tra due o più soggetti che si prefiggono come obiettivo quello di incidere ed influenzare le politiche pubbliche, in modo particolare quelle legate al welfare.

La negoziazione sociale si può sviluppare a diversi livelli istituzionali: comunale, territoriale, regionale e nazionale (in quest'ultimo caso viene meglio definita concertazione).

La negoziazione sociale è uno degli assi portanti dell'azione del sindacato, che ne è uno degli attori protagonisti. Accanto alle organizzazioni sindacali ci sono gli interlocutori (Enti locali, associazioni, ecc), che non rappresentano però la "controparte" come a livello aziendale perché i punti di partenza e i beneficiari sono, di norma, sovrapponibili (il cosiddetto approccio win-win). Riassumendo: l'obiettivo è rappresentato dalla risposta in una logica universalistica ai bisogni dell'intera popolazione, in modo particolare a quelle fasce più vulnerabili e meno tutelate.

GLI ELEMENTI CHIAVE DELLA NEGOZIAZIONE SOCIALE

- confronto
- sussidiarietà
 - territorio
 - bisogni
- politiche di welfare e fiscalità
- approccio universalistico
 - persone e famiglie

Inoltre la normativa di riferimento della negoziazione sociale non prevede alcuna obbligatorietà, ma offre una cornice all'interno della quale si può sviluppare il confronto. I principali riferimenti sono:

1. **Costituzione Italiana**, art. 118 che enuncia il principio della sussidiarietà orizzontale.
2. **Legge nazionale 328 dell'8 novembre 2000** "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che riconosce il ruolo dei sindacati come attori della co-programmazione, co-progettazione e co-realizzazione delle politiche territoriali. Infatti secondo il principio di sussidiarietà, concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione:
 - i Comuni (singoli ed associati), le province, le comunità montane e gli altri enti territoriali e gli altri soggetti di diritto pubblico;
 - le persone fisiche;
 - i soggetti del terzo settore, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e gli altri soggetti di diritto privato che operano in ambito sociale;
 - gli enti riconosciuti delle confessioni religiose, con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, che operano in ambito sociale.
3. **Legge regionale 3 del 12 marzo 2008** "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale", che prevede l'attuazione a livello regionale della Lombardia della precedente Legge 328/2000.
4. **Protocolli sottoscritti con i diversi Enti di rappresentanza**. A livello lombardo gli ultimi sono stati firmati con Anci Lombardia nel 2016 e nel 2019, ed è in atto un confronto per renderli attuali nella fase post-pandemica.

LA NEGOZIAZIONE E IL SISTEMA DI WELFARE

Il quadro normativo precedentemente descritto aiuta a capire anche le motivazioni che hanno portato alla nascita della negoziazione sociale.

La necessità di dare voce a bisogni sociali dei quali nessun attore si faceva interprete e l'acuirsi delle disuguaglianze ha rafforzato la spinta al decentramento delle politiche sociali e alla valorizzazione, in una logica sussidiaria, delle risorse economiche, della progettazione e dell'intervento degli attori che partecipano alla produzione del welfare a livello locale.

All'interno di questa cornice si inserisce il sindacato, e con lui la negoziazione sociale territoriale di prossimità, diventando a tutti gli effetti un attore protagonista del welfare: un attore plurale all'interno di un sistema plurale. Il confronto amplia la rappresentanza del sindacato a livello decentrato, andando oltre i classici confini del luogo di lavoro e della tutela del lavoratore, per allargarsi al territorio e alla promozione del benessere della popolazione, intervenendo in modo particolare sul welfare e la fiscalità locale.

Negli accordi sottoscritti emerge un welfare territoriale che integra le mancanze del sistema nazionale, con una particolare attenzione ai segmenti più deboli e vulnerabili delle politiche sociali (famiglia, infanzia, disabilità, non autosufficienza, solitudine). Un'ulteriore sfida che si è aperta nel 2020 è quella di riuscire ad intercettare le persone e le famiglie con i nuovi bisogni espressi e inespressi, causati dalla pandemia.

In maniera ancora più dominante, la Cisl e la Fnp dovranno, attraverso lo strumento della negoziazione sociale, candidarsi a ricoprire un ruolo da protagoniste nella costruzione delle politiche sociali e di ripresa, raccogliendo la domanda di mediazione e rappresentanza che continua ad essere espressa dai cittadini, contrastando l'arretramento dell'offerta territoriale dei servizi di welfare, alimentando il dialogo sociale locale in senso universalistico.

La realizzazione di tale ruolo deve però fare i conti con le condizioni di contesto entro le quali la stessa negoziazione agisce e con l'effettività dei processi negoziali, tenuto conto che essa

nasce, di solito, in seguito all'iniziativa sindacale e dipende interamente dall'intenzionalità degli attori.

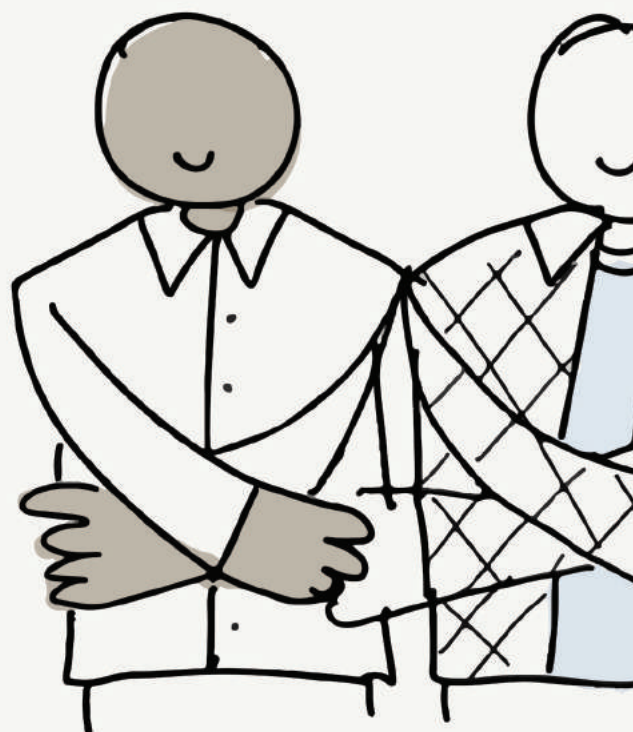
Sarebbe auspicabile che si giungesse, come sostenuto nella Conferenza nazionale organizzativa Cisl del 2019, ad una "istituzionalizzazione" del ruolo della negoziazione sociale sul territorio, non solo rafforzando la normativa di sostegno, ma arrivando a codificarla con tutti gli interlocutori, all'interno di un vero e proprio modello di relazioni sindacali sociali.

LA NEGOZIAZIONE E LA CISL

Le prime esperienze di negoziazione sociale furono diffuse in Italia già negli ultimi anni del XX secolo, al punto che durante il Congresso del 1993 la Fnp aveva proposto di sviluppare la negoziazione sociale con le Istituzioni locali come strada per tutelare meglio i cittadini e in particolare i pensionati.

Il confronto negli anni successivi proseguì, affermandosi come pratica in diversi territori (tra cui la Lombardia) rappresentando indubbiamente un'esperienza originale che non si ritrova in altri Paesi europei.

La negoziazione sociale nonostante sia una



pratica attiva da alcuni decenni, necessita di continui investimenti ed innovazioni anche con l'ausilio dell'attività formativa, per di più alla luce della mutazione epocale che sta vivendo la nostra società.

La Fnp Cisl Lombardia ribadisce la centralità dell'azione negoziale sociale locale quale strumento di tutela delle persone anziane sul territorio e per migliorare le condizioni di vita, la qualità dei servizi e giungere a un più equo carico fiscale complessivo. Infatti i temi della negoziazione racchiudono l'insieme dei beni comuni di un singolo territorio, le loro modalità di produzione e distribuzione, i criteri e le entità con cui questi sono messi a disposizione. Non si tratta di rappresentare solamente specifici interessi della categoria degli anziani e dei pensionati (che si devono comunque mantenere) ma, in collaborazione, con il coordinamento e il sostegno della Confederazione e in sinergia con le federazioni di categoria e le associazioni e i servizi affiliati, la generalità dei cittadini e il bene di una comunità.

L'esperienza accumulata negli ultimi decenni dalla Fnp Cisl Lombardia può offrire quindi utili indicazioni riguardo alle modalità di abitare, vivere e leggere il territorio, in particolare per la tutela delle categorie più deboli. Ciò è possibile attraverso una negoziazione con gli Enti locali

che sperimenti alleanze sociali e rapporti intergenerazionali, capaci di rafforzare la coesione. Infatti solamente la conoscenza diretta del territorio, unitamente alle competenze delle nostre strutture, aiutata dalla formazione fornita ai territori, costituiscono i presupposti indispensabili per una buona negoziazione sociale territoriale di prossimità.

La presentazione del rapporto annuale, con l'analisi approfondita dei dati, costituisce un'occasione preziosa per restituire all'interno della nostra organizzazione (e non solo) un quadro articolato e aggiornato. Questo consente di svolgere alcuni ragionamenti e riflessioni più vicini alla realtà, grazie anche alle contaminazioni di altri soggetti in grado di arricchire la nostra conoscenza; infine emerge la necessità di assicurare la diffusione e la valorizzazione dei risultati della negoziazione sia all'interno che all'esterno della Cisl.

L'Osservatorio sociale è uno strumento di grande interesse; consente la costruzione di una mappa dell'azione sindacale sui territori e offre una quantità di informazioni utili per conoscere sia la realtà di politica sociale, sia per analizzare cambiamenti e sviluppi sulla negoziazione, grazie anche all'analisi dei dati prodotti.

L'analisi degli accordi consente di valutare l'azione sindacale, in una logica di continuo miglioramento, anche per quanto riguarda il rafforzamento delle competenze tecniche ed organizzative.

È evidente come l'azione sindacale nel tempo si sia articolata ed oggi il sindacato confederale sia in grado di contribuire attivamente alla creazione di soluzioni innovative, fondate su una strategia partecipativa e di costruzione sociale insieme agli altri attori del territorio.

L'Osservatorio sociale è un'esperienza unica nel suo genere di documentazione, con un archivio che raccoglie in modo sistematico gli accordi e le intese siglati tra le parti sociali.

Rappresenta uno strumento che in chiave strategica aiuta a rafforzare la rappresentanza sociale del sindacato nei territori e l'integrazione della propria azione entro i sistemi di welfare locali. In questa prospettiva la negoziazione sociale è una preziosa risorsa che merita di essere conosciuta, utilizzata, potenziata, qualificata, continuamente affinata e innovata, a tutti i livelli della Cisl.



LA FISCALITÀ COMUNALE

L'ADDIZIONALE IRPEF

Dal 1 gennaio 2019 gli Enti locali (Comuni e Regioni) hanno avuto la possibilità di aumentare l'aliquota dell'addizionale, la Tari e l'imposta di soggiorno, che erano esentate dal blocco già precedentemente. La Legge di Bilancio 2021 ha previsto che le Amministrazioni locali avrebbero potuto intervenire con le modifiche sino al 31 marzo 2021¹.

La Segreteria Fnp Cisl Lombardia e il Dipartimento Welfare, come ormai consuetudine, forniscono ai propri territori Fnp lo strumento di lavoro **Addizionale Comunale Irpef in Lombardia**, che consiste nel monitoraggio dell'addizionale comunale Irpef di tutti i Comuni della regione nell'ultimo triennio.

Lo strumento è stato pensato e costruito come supporto tecnico e soprattutto politico per i negoziatori della Fnp Cisl che partecipano agli incontri con i Comuni. Inoltre il 12 febbraio 2021,

¹ Il 31 marzo 2021 è il termine stabilito dalla Legge di Bilancio entro il quale i Comuni possono deliberare modifiche all'addizionale Irpef comunale. L'eventuale aggiornamento entra in vigore dal 1° gennaio dell'anno successivo.

congiuntamente all'Usr Cisl Lombardia, è stato organizzato un incontro in videoconferenza con i preziosi contributi di Paola Serra del Dipartimento Politiche Fiscali della Cisl Nazionale.

In quell'occasione, oltre aver affrontato il Dup, l'Imu, la Tasi e la Tari, è stato approfondito in maniera dettagliata il tema relativo all'addizionale comunale e regionale, evidenziando alcuni dati importanti. Tra questi è emerso che il gettito fiscale nazionale del 2019 sull'addizionale regionale è stato pari a 12,2 miliardi di €, mentre il gettito dell'addizionale comunale è stato di 4,7 miliardi di €; inoltre è stato evidenziato che pensionati e lavoratori dipendenti sostengono il 97% del gettito, mostrando anche che dal 2007 al 2019 il gettito è aumentato del 113%.

Per quanto riguarda l'addizionale comunale ci si è soffermati soprattutto su due punti, che rappresentano due obiettivi per la negoziazione sociale della Cisl e della Fnp: **la progressività e la fascia di esenzione**.

Si riportano di seguito alcune tabelle presentate durante l'incontro, per evidenziare l'importanza di proporre questi temi nel confronto con i Comuni.

Nella seguente tabella legata al calcolo dell'aliquota fissa si può rilevare che un pensionato con reddito fino a 28.000€, con l'aliquota al 0,4% paga 112€ di addizionale all'anno, mentre se l'aliquota sale al 0,8% ne paga il doppio (224€).

Reddito	0,1%	0,2%	0,3%	0,4%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%
15.000	€ 15	€ 30	€ 45	€ 60	€ 75	€ 90	€ 105	€ 120
28.000	€ 28	€ 56	€ 84	€ 112	€ 140	€ 168	€ 196	€ 224
55.000	€ 55	€ 110	€ 165	€ 220	€ 275	€ 330	€ 385	€ 440
75.000	€ 75	€ 150	€ 225	€ 300	€ 375	€ 450	€ 525	€ 600
100.000	€ 100	€ 200	€ 300	€ 400	€ 500	€ 600	€ 700	€ 800

Fonte: Elaborazione Dipartimento Politiche Fiscali Cisl (2021)

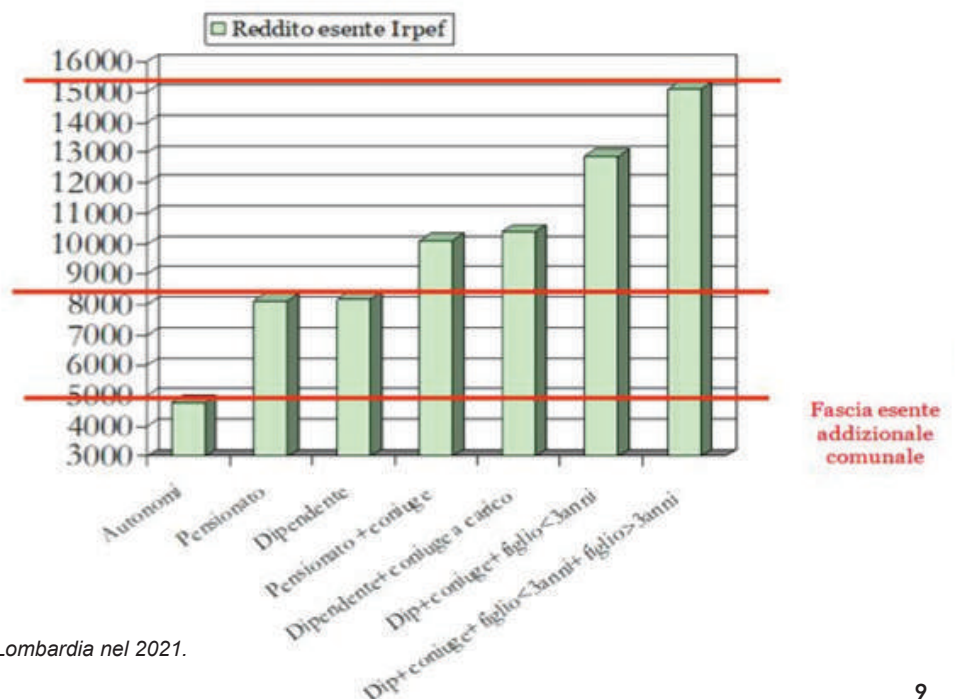
Nella tabella successiva sono stati comparati il sistema ad aliquota fissa con quello di tipo progressivo. Come si può evincere il sistema progressivo risulta essere molto vantaggioso, infatti per redditi fino a 28.000€ i benefici sono evidenti: con due aliquote a 0,4% fino a 15.000€ e a 0,50% da 15.000€ a 28.000€ il risultato è che il pensionato paga 125€ anziché 140€ all'anno.

Aliquota Progressiva				Confronto con aliquota fissa		
Reddito in €		Aliquote	Euro	0,4%	0,5%	0,8%
da 0	a 15.000	0,4%	€ 60,00	€ 60	€ 75	€ 120
da 15.001	a 28.000	0,5%	€ 125,00	€ 112	€ 140	€ 224
da 28.001	a 55.000	0,6%	€ 286,99	€ 220	€ 275	€ 440
da 55.001	a 75.000	0,7%	€ 426,98	€ 300	€ 375	€ 600
da 75.001	100.000	0,8%	€ 626,97	€ 400	€ 500	€ 800

Fonte: Elaborazione Dipartimento Politiche Fiscali Cisl (2021)

Chi risulta esente dal pagamento dell'Irpef non deve pagare l'addizionale comunale e regionale per effetto della cosiddetta *no tax area Irpef* che è diversa a seconda delle classi, infatti: per i **lavoratori dipendenti è 8.174€**, per i **pensionati è 8.125€** e per i **lavoratori autonomi è 4.800€**. Inoltre **l'esenzione aumenta anche in base alla composizione familiare** come viene evidenziato nel grafico successivo.

Infatti si può notare che un lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico può arrivare ad un'esenzione fino a 15.000€. Da questo deriva l'indicazione che è scritta nelle Linee guida sulla negoziazione sociale² di sostenere con forza negli incontri con i Comuni la richiesta di **aumentare l'esenzione dell'addizionale comunale almeno a 15.000€**



² Redatte da Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil Lombardia nel 2021.

LA FISCALITA' IN LOMBARDIA

Con riferimento al lavoro già citato *Addizionale Comunale Irpef in Lombardia*³, a differenza del 2020 emerge un dato significativo: pochissimi Comuni sono intervenuti a modificare l'addizionale comunale. Infatti dalla nostra analisi risulta che **solo 18 Comuni su 1.506 (0,84%)** hanno apportato modifiche all'addizionale comunale, in particolare 12 comuni hanno aumentato la %, mentre 6 comuni sono intervenuti in modo positivo aumentando l'esenzione e/o diminuendo la % dell'aliquota. Risulta però che ancora **165 Comuni (10,95%) non applicano l'addizionale comunale**.

Riteniamo che la scelta dei Comuni di non intervenire, a differenza per esempio di quanto è avvenuto nel 2020, sia una delle conseguenze della pandemia.

In Lombardia ben **754 Comuni (50,06%) applicano l'esenzione**, anche se la situazione risulta molto disomogenea e con una grave discrepanza: ci sono ancora 117 Comuni che applicano una fascia di esenzione dell'addizionale comunale sotto gli 8.174€ che, come già abbiamo evidenziato precedentemente, risulta del tutto inutile per pensionati e lavoratori, perché 8.174€ è la soglia prevista dalla *no tax area Irpef*. Alla luce di questo fatto è importante che durante il

³ Elaborazione sull'addizionale comunale di tutti i 1.506 Comuni della Lombardia, pubblicato dal Ministero delle Economie e delle Finanze (Mef), aggiornato al 31 marzo 2021 e inviato a tutte le strutture della Fnp Cisl Lombardia.

confronto negoziale con i Comuni che si trovano in questa situazione, si insista per incrementare l'esenzione verso l'obiettivo politico dei 15.000€.

Una notazione positiva è rappresentata dal fatto che nella nostra regione **33 Comuni (2,19 %) hanno un'esenzione sopra i 15.000€**, due dei quali a 25.000€.

Registriamo negativamente che i restanti **991 Comuni (65,80%) applicano l'aliquota unica** con una media % che si attesta allo 0,62% sull'imponibile Irpef, mentre solo **350 Comuni (23,24%) utilizzano le aliquote progressive**.

Vogliamo infine ricordare che questo lavoro di analisi, oltre che essere uno strumento tecnico deve assumere anche un carattere politico perché le scelte che vengono operate dai Comuni hanno un indirizzo politico e non solo economico-amministrativo. Infatti 165 Comuni in Lombardia (10,95%) non hanno mai attivato l'addizionale Irpef e questa rappresenta una scelta politica, perché per garantire un numero adeguato di entrate hanno deciso di operare su altri tributi, quali l'Imu sulle seconde abitazioni o l'imposta di soggiorno per i Comuni a vocazione turistica.

A differenza dell'anno precedente non abbiamo rilevato dalla lettura degli accordi sottoscritti nel 2020 una correlazione tra l'attività negoziale e i miglioramenti sull'addizionale comunale Irpef.

Vogliamo in conclusione ribadire che nell'ambito della negoziazione sociale il tema della fiscalità locale è fondamentale per la tutela del valore netto delle retribuzioni e delle pensioni.



Tabella 4 - Riepilogo dei totali e delle medie generali Addizionale Comunale IRPEF province Lombardia 2021

NUMERO COMUNI ANNO 2021	PROVINCE LOMBARDE	ANNO 2021					
	ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF	Esenzione	ANALISI				
		Media reddito irpef esente non superiore a	Mediascaglione fisso	Media aliquota unica	comuni senza addizionale	Comuni con Esenzione	Media aliquote progressive
243	BERGAMO	10.500 €	0,63	168	26	75	49
				69%	11%	31%	20%
205	BRESCIA	12.001 €	0,59	125	35	108	45
				61%	17%	53%	22%
148	COMO	11.792 €	0,58	97	20	72	31
				66%	14%	49%	21%
113	CREMONA	10.459 €	0,60	90	6	50	17
				80%	5%	44%	15%
84	LECCO	13.031 €	0,54	31	10	42	43
				37%	12%	50%	51%
60	LODI	11.569 €	0,61	42	3	36	15
				70%	5%	60%	25%
55	MONZA BRIANZA	12.350 €	0,66	35	0	43	20
				64%	0%	78%	36%
133	MILANO	11.999 €	0,73	106	2	92	25
				80%	2%	69%	19%
64	MANTOVA	12.656 €	0,69	43	3	48	18
				67%	5%	75%	28%
186	PAVIA	10.849 €	0,65	122	18	92	46
				66%	10%	49%	25%
77	SONDRIO	11.182 €	0,50	41	35	11	1
				53%	45%	14%	1%
138	VARESE	11.576 €	0,66	91	7	85	40
				66%	5%	62%	29%
1.506	TOTALI MEDIE REGIONALI	11.664 €	0,62	991	165	754	350
				65,80%	10,96%	50,07%	23,24%

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ministero Economie e Finanze (2021)

CAP. 3

LA NEGOZIAZIONE IN ITALIA

A livello nazionale per il quinto anno consecutivo (2014-2018) è aumentata la spesa dei Comuni per i servizi sociali; infatti come evidenziato nell'ultimo Report Istat (dati aggiornati al 2018), questa raggiunge i 7,5 miliardi di euro (pari allo 0,42% del Pil e all'1,5% della spesa per la protezione sociale), recuperando pienamente il calo del triennio 2011-2013.

Le risorse economiche sono state destinate prevalentemente ai minori e alle famiglie con figli (38%), alle persone con disabilità (27%), e agli anziani (17%), che complessivamente hanno assorbito l'82% delle risorse impegnate. Rispetto al 2017 la spesa per i servizi sociali è aumentata nel 2018 del 3,1% (pari a 224 milioni di euro) e la spesa media per abitante è passata da 120 a 124€.

Rispetto alla media Ue, l'Italia destina una quota importante del Pil alla protezione sociale (28,8% contro il 27,9% Ue): il 66% è assorbito dalla previdenza, circa il 23% dalla sanità e solo l'11% è destinato all'assistenza. La quota di spesa rivolta agli anziani, che include le risorse per le pensioni di anzianità a vecchiaia, è decisamente più alta (49% contro 40,3% della media europea) mentre sono più basse quelle per la disabilità

(5,7% vs 7,6%) e per le famiglie con figli (4,1% vs 8,3%).

Infine dal Report Istat possiamo individuare i forti divari territoriali della spesa sociale comunale, che al Sud è molto più bassa rispetto al resto d'Italia: 58€ annui pro-capite contro una media nazionale di 124€. Le Isole, trainate dalla Sardegna, toccano i 122€ pro-capite, il Nord-ovest si attesta a 133€, il Centro a 137€ e il Nord-est a 177€. Nel dettaglio, il minimo si registra in Calabria (22€) e l'apice nella Provincia Autonoma di Bolzano (540€).

Regione Lombardia fornisce alcuni dati, attraverso il flusso regionale "Spesa sociale dei Comuni" alimentato dai Comuni e dai Piani di Zona lombardi, aggiornati alla spesa sociale 2019. Ne emerge che a consuntivo la spesa complessiva ammonta a poco più di 1,6 miliardi di €, registrando un lieve incremento rispetto al 2018 (+1%).

Per ciascun residente in Lombardia, i Comuni nel 2019 hanno speso in media circa 162€ (2€ in più rispetto al 2018).

La principale fonte di finanziamento dei servizi sociali proviene dalle risorse proprie dei Comuni, sia in forma singola che associata del Piano

di Zona (74%), mentre la seconda fonte è rappresentata dalla compartecipazione degli utenti (8%), seguono i finanziamenti regionali, nazionali e europei (5,8%).

Nel 2019 l'area maggiormente finanziata nella nostra regione è stata quella Famiglia e minori (che rappresenta il 36% della spesa sociale complessiva), seguita dall'area Disabili, quella Anziani, quella della Compartecipazione sociale ai servizi sociosanitari, chiudono le aree Emarginazione e povertà e quella relativa all'immigrazione (che registra un -17,5% sul 2018).

In assoluto i servizi sociali maggiormente finanziati si confermano in ordine: asili nido, assistenza educativa per alunni disabili (o assistenza

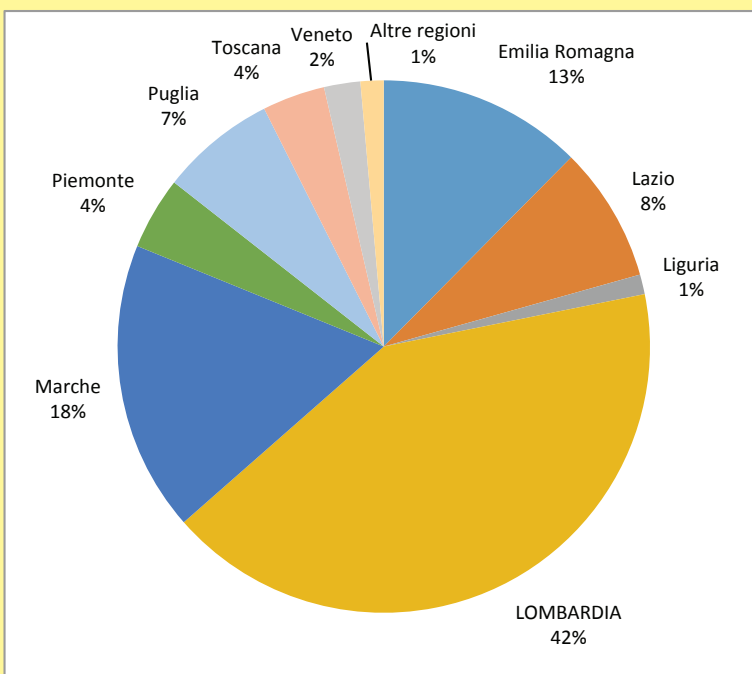
scolastica *ad personam*) e comunità residenziali per minori.

Dopo l'inquadramento sulla spesa sociale, cominciamo a focalizzarci sugli accordi classificati nell'Osservatorio della contrattazione sociale Cisl e Fnp.

Nel 2020 sono state inserite 499 intese (-409 rispetto al 2019, pari al -55%). Le regioni che hanno contribuito maggiormente sono: la Lombardia (41,68% di accordi sul totale), le Marche (17,64%), l'Emilia Romagna (12,42%), il Lazio (8,22%), la Puglia (7,01%), il Piemonte (4,41%), la Toscana (3,81%) e il Veneto (2,20%). In 7 regioni non è stato sottoscritto alcun accordo formale.

Tabella 5 e Grafico 2 - Accordi in Italia suddivisi per regioni 2020

	Accordi	% sul totale
Abruzzo	0	0,00%
Basilicata	2	0,40%
Calabria	0	0,00%
Campania	0	0,00%
Emilia Romagna	62	12,42%
Friuli Venezia Giulia	1	0,20%
Lazio	41	8,22%
Liguria	6	1,20%
LOMBARDIA	208	41,68%
Marche	88	17,64%
Molise	0	0,00%
Piemonte	22	4,41%
Puglia	35	7,01%
Sardegna	2	0,40%
Sicilia	2	0,40%
Toscana	19	3,81%
Trentino Alto Adige	0	0,00%
Umbria	0	0,00%
Valle d'Aosta	0	0,00%
Veneto	11	2,20%
Totale	499	100,00%



NB: Dal grafico sono state escluse le regioni che hanno sottoscritto meno di 3 intese e che sono al di sotto dell'1% rispetto al totale

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

Prendendo a riferimento l'ultimo quadriennio (2017-2020), si nota come a livello nazionale la negoziazione sociale rimanga molto differenziata e sia sviluppata geograficamente "a macchia di leopardo": in alcune regioni è ormai una prassi consolidata, in altre sta emergendo da pochi anni, in altre ancora non è uno strumento utilizzato dal sindacato.

Rileviamo inoltre che: Lazio, Liguria, Marche e Puglia hanno incrementato il loro quantitativo di accordi; Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Ve-

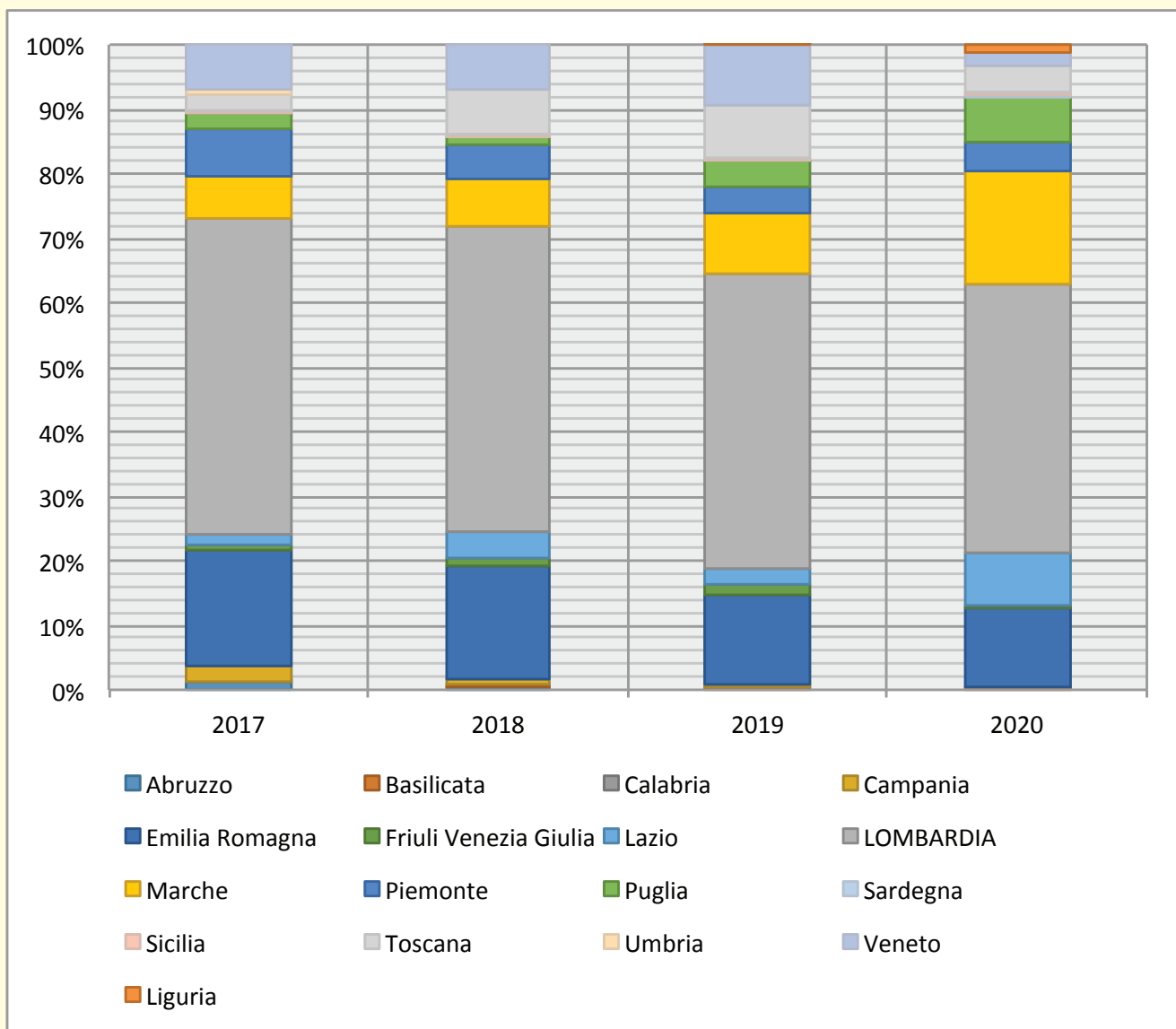
nezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto nel 2020 hanno ridotto il numero di accordi sottoscritti rispetto agli anni precedenti pur mantenendo un buon numero di intese.

Pressoché in tutta Italia, a livello di attori istituzionali con i quali ci si confronta, prevale la negoziazione a livello comunale, con alcune eccezioni: in Emilia Romagna si negozia molto a livello regionale; in Lazio, Marche e Puglia buona parte del confronto avviene con gli enti sovracomunali.

Tabella 6 e Grafico 3 - Accordi in Italia per Ambito 2017-2020

	Ambito	2017	2018	2019	2020
Abruzzo	Totale	13	3	0	0
	Comunale	4			
	Intercomunale	5			
	Regionale	4	3		
Basilicata	Totale	0	6	5	2
	Comunale		6	5	2
Calabria	Totale	1	0	0	0
	Comunale	1			
Campania	Totale	25	8	1	0
	Comunale	4			
	Intercomunale	18	1		
	Provinciale		2		
	Regionale	3	5	1	
Emilia Romagna	Totale	178	190	132	62
	Comunale	131	141	89	28
	Intercomunale	17	26	21	7
	Interprovinciale	1		1	
	Provinciale	9	12	9	4
	Regionale	20	11	12	25
Friuli Venezia Giulia	Totale	7	12	14	1
	Comunale	3	11	14	
	Provinciale	1			1
	Regionale	3	1		
Lazio	Totale	16	42	22	41
	Comunale	9	34	11	11
	Intercomunale	3	5	4	18
	Provinciale	1		1	2
	Regionale	3	3	6	10
Liguria	Totale	0	0	1	6
	Comunale				6
	Regionale			1	
Lombardia	Totale	493	507	422	208
	Comunale	435	452	387	182
	Intercomunale	38	34	17	9
	Interprovinciale	10	8	4	5
	Provinciale	7	9	6	8
	Regionale	3	4	8	4
Marche	Totale	65	78	87	88
	Comunale	39	41	47	40
	Intercomunale	14	23	28	31
	Provinciale	4	1	4	4
	Regionale	8	13	8	13
Piemonte	Totale	73	57	37	22
	Comunale	68	54	35	16
	Intercomunale	1		1	1
	Provinciale	2		1	4
	Regionale	2	3		1
Puglia	Totale	26	13	39	35
	Comunale	17	9	24	14
	Intercomunale	2	2	14	16
	Provinciale	2	1		
	Regionale	5	1	1	5

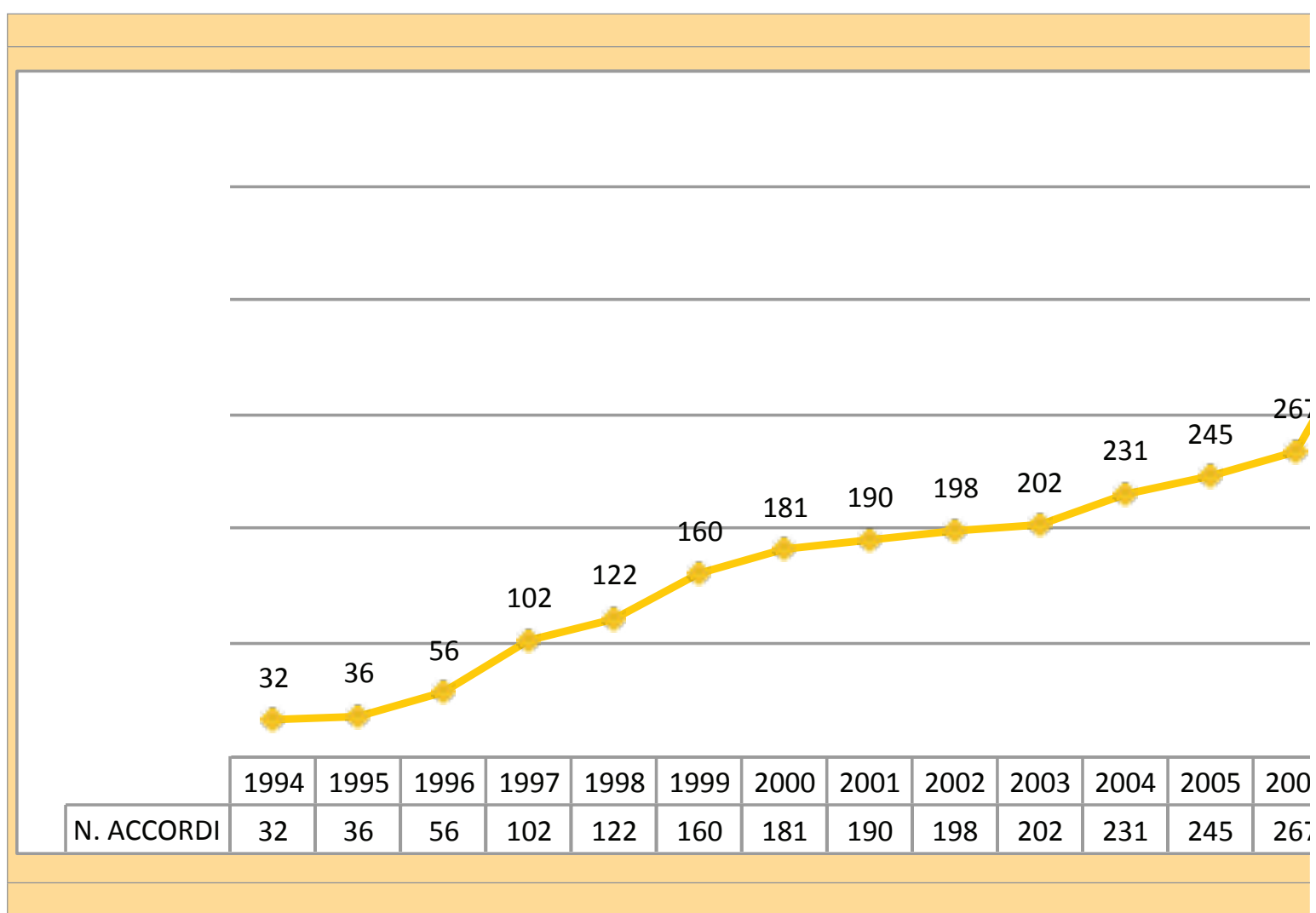
Sardegna	Totale	0	3	0	2
	Comunale		1		
	Provinciale				1
	Regionale		2		1
Sicilia	Totale	2	3	2	2
	Comunale	1	2	2	1
	Provinciale	1			
	Regionale		1		1
Toscana	Totale	26	73	78	19
	Comunale	25	67	69	19
	Intercomunale	1	3	8	
	Interprovinciale		1		
	Provinciale		1		
	Regionale		1	1	
Umbria	Totale	8	1	0	0
	Comunale	6	1		
	Regionale	2			
Veneto	Totale	70	74	85	11
	Comunale	70	71	84	9
	Intercomunale		2	1	1
	Provinciale		1		1



Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

CAP. 4

LA NEGOZIAZIONE IN LOMBARDIA





Nell'ambito del confronto con i diversi enti subentrano una serie di variabili (la natura giuridica dell'attore, la dimensione dell'ente, la posizione geografica, l'appartenenza politico-partitica, gli anni di mandato, l'articolazione e la preparazione dell'interlocutore sindacale, il periodo storico, ecc...) che rendono la negoziazione diversificata; pertanto parlare di un'unica tipologia di negoziazione sociale risulta riduttivo.

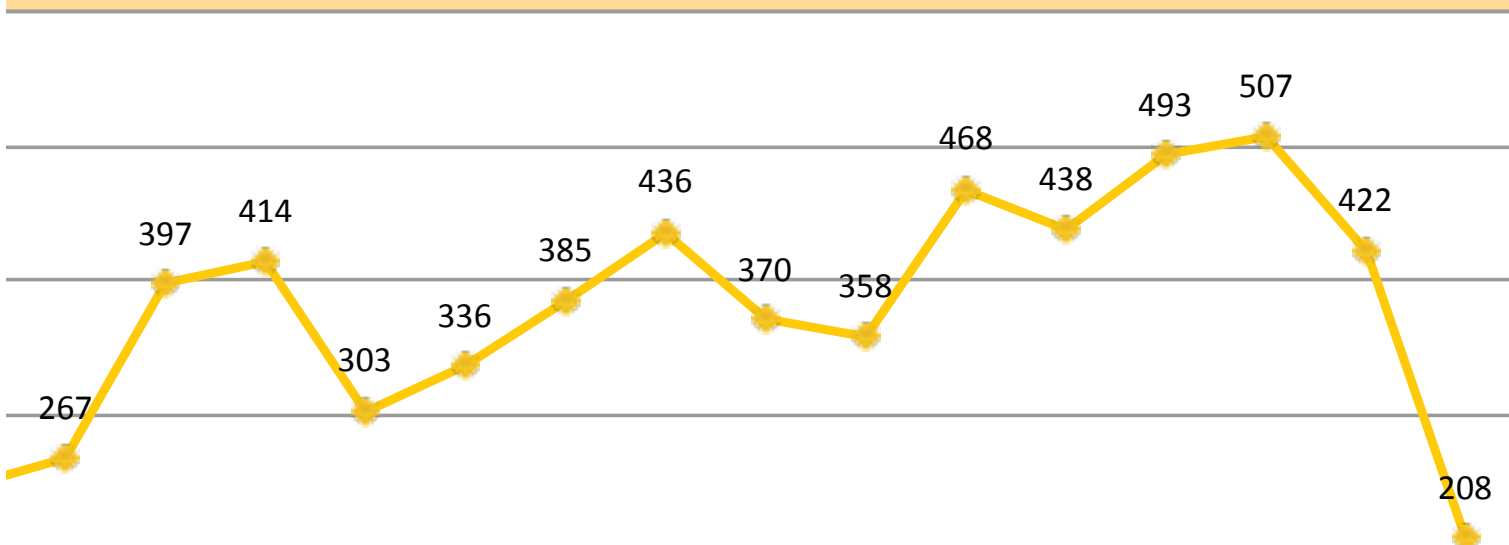
Come per i Report degli ultimi due anni, abbiamo deciso di raggruppare l'azione negoziale in Lombardia in tre grandi ordini:

- regionale;
- sovracomunale (che unisce le categorie interprovinciale, provinciale e intercomunale);
- comunale.

LA NEGOZIAZIONE NEL 2020

La negoziazione con le Amministrazioni pubbliche, gli enti e le associazioni in Lombardia è un'attività catalogata da quasi tre decenni, ed è possibile notare che il numero di accordi firmati è stato in costante aumento fino a raggiungere il numero massimo di 502 intese nel 2018. A livello numerico possiamo constatare che sui dati del 2020 ha influito ovviamente la situazione emergenziale.

Grafico 4 - Accordi in Lombardia 1994-2020



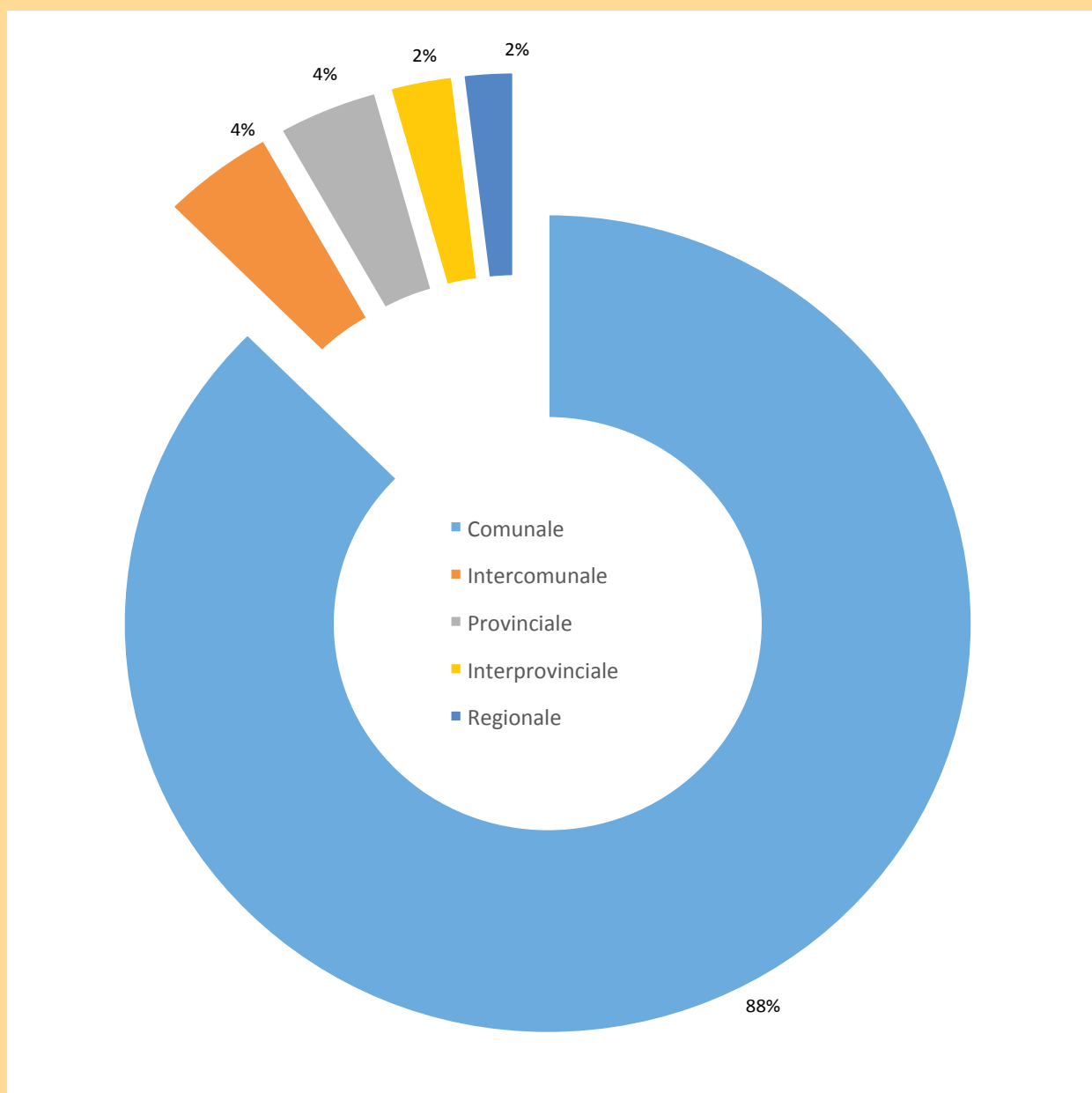
2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
267	397	414	303	336	385	436	370	358	468	438	493	507	422	208

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

Focalizzando l'attenzione sull'attività negoziale dello scorso anno il numero totale delle intese sottoscritte in Lombardia è 208; la maggior parte degli accordi è stata firmata con le Amministrazioni comunali, pari al 88% del totale (182). Seguono poi accordi sovracomunali che sono pari al 10% circa (22). E infine le intese regionali rappresentano il 2% del totale (4).

Tabella 7 e Grafico 5 - Accordi in Lombardia per Ambito 2020

Ambito	Accordi
Comunale	182
Intercomunale	9
Provinciale	8
Interprovinciale	5
Regionale	4
Totale	208



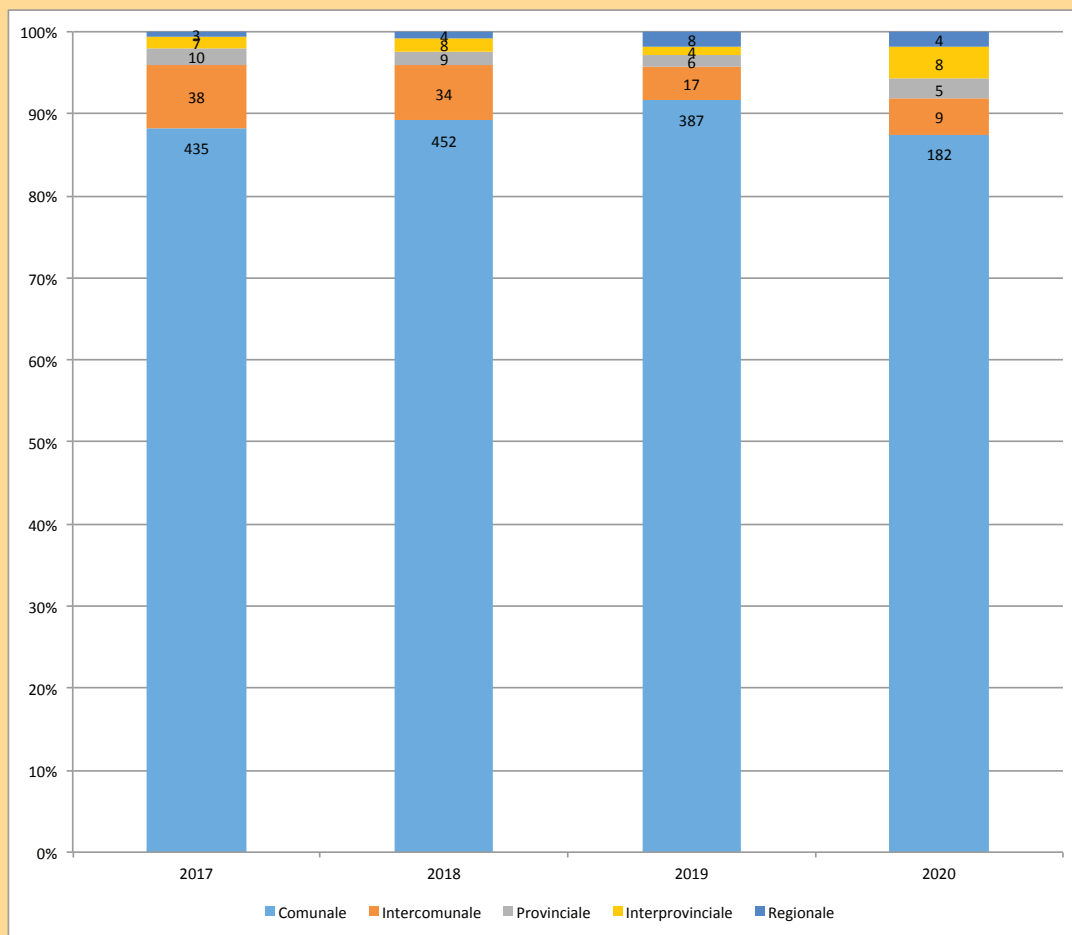
Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

Comparando i dati del 2020 con quelli dell'ultimo quadriennio (2017-2020) possiamo notare che nella nostra regione gli accordi comunali riman-

gono la forma privilegiata di negoziazione, raggiungendo percentuali sempre superiori all'85%

Tabella 8 e Grafico 6 - Accordi in Lombardia per Ambito 2017-2020

Ambito	2017	2018	2019	2020
Comunale	435	452	387	182
Intercomunale	38	34	17	9
Provinciale	10	9	6	5
Interprovinciale	7	8	4	8
Regionale	3	4	8	4
Totale	493	507	422	208



Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

Questi primi dati numerici mostrano una situazione lontana dalle cifre degli anni precedenti, ma quello che ci preme sottolineare è che la negoziazione è migliorata soprattutto dal punto di vista della qualità degli argomenti, del sistema di relazioni sindacali e del processo concertativo, indicatori quindi di un buon sistema relazionale.

Infatti l'obiettivo sarebbe arrivare ad una situazione dove, accanto ad un numero importante di intese firmate, risulti fondamentale il contenuto degli accordi e le politiche che si riescono ad indirizzare. Quindi occorre lavorare affinché si

passi da una negoziazione di quantità ad un confronto di qualità a favore delle persone e delle famiglie.

Inoltre, dall'approfondimento degli argomenti e dall'analisi dei dati, emerge che non tutti gli accordi inseriti e classificati nell'Osservatorio sono dei veri e propri accordi e/o intese. Anzi, una buona parte sono verbali di incontri e di riunioni, che come tali sono meno vincolanti per le Amministrazioni pubbliche, ma sono comunque importanti ai fini di mantenere o instaurare relazioni con gli interlocutori decisionali.

LA NEGOZIAZIONE REGIONALE

Il confronto regionale avviene all'interno di un percorso confederale e unitario, e si colloca tra la negoziazione che avviene a livello locale e

quello nazionale. Gli effetti dell'azione negoziale regionale tutelano l'intera popolazione lombarda e si prefiggono anche l'obiettivo di coordinare le attività sui territori.

Il lavoro regionale viene svolto principalmente con due attori principali: Regione Lombardia e

Accordi regionali 2020				
ENTE	DATA DI FIRMA	OGGETTO	TIPOLOGIA	
REGIONE LOMBARDIA	11/03/2020	Ammortizzatori sociali in deroga	Accordo quadro	
REGIONE LOMBARDIA	20/03/2020	Ammortizzatori sociali in deroga	Accordo quadro	
REGIONE LOMBARDIA	09/04/2020	Fondo anticipazione sociale	Protocollo di intesa	
REGIONE LOMBARDIA	14/04/2020	Interventi a sostegno delle politiche familiari	Verbale di accordo	

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia (2021)

Anci Lombardia; ai quali si aggiungono anche altri soggetti di rappresentanza regionale.

Il 2020 ha ovviamente risentito della situazione che ha visto la Lombardia come la zona maggiormente colpita a livello sanitario, economico e sociale. Sono stati sottoscritti 4 tra accordi

quadro, protocolli e verbale di accordi, tutti con l'ente Regione Lombardia e tutti nel periodo più critico dell'anno (marzo-aprile). Di seguito riportiamo un breve riassunto delle 4 intese che, segnaliamo, sono state tutte firmate dalle confederazioni Cgil Cisl Uil Lombardia.

		SOTTOSCRITTORI	PUNTI PRINCIPALI
		<ul style="list-style-type: none"> - Cisl: Ugo Duci, Mirko Dolzadelli - Cgil - Uil - Regione Lombardia - Altre parti sociali (Finlombarda s.p.a., Abi, Federazione Bcc, Ugl, Confindustria, Confapindustria, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Confartigianato, Cna, Clai, Confcooperative, Legacoop, Agci, Compagnia delle opere, Confagricoltura, Confprofessioni) 	<ul style="list-style-type: none"> - Accordo quadro sui criteri di accesso agli ammortizzatori sociali in deroga a causa degli effetti causati dall'epidemia Covid-19.
		<ul style="list-style-type: none"> - Cisl: Ugo Duci, Mirko Dolzadelli - Cgil - Uil - Regione Lombardia - Altre parti sociali (Finlombarda s.p.a., Abi, Federazione Bcc, Ugl, Confindustria, Confapindustria, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Confartigianato, Cna, Clai, Confcooperative, Legacoop, Agci, Compagnia delle opere, Confagricoltura, Confprofessioni) 	<ul style="list-style-type: none"> - Accordo quadro sui criteri per l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga a causa degli effetti causati dall'epidemia Covid-19 - Sostituisce l'Accordo quadro precedente alla luce delle novità introdotte dalla legislazione nazionale
		<ul style="list-style-type: none"> - Cisl: Ugo Duci, Mirko Dolzadelli - Cgil - Uil - Regione Lombardia - Altre parti sociali (Finlombarda s.p.a., Abi, Federazione Bcc, Ugl, Confindustria, Confapindustria, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Confartigianato, Cna, Clai, Confcooperative, Legacoop, Agci, Compagnia delle opere, Confagricoltura, Confprofessioni) - Fondazione Welfare Ambrosiano 	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione del Fondo di anticipazione sociale 2020 - Dotazione economica di 5.524.000€
		<ul style="list-style-type: none"> - Cisl: Paola Gilardoni - Cgil - Uil - Regione Lombardia: Assessore e DG Politiche per la Famiglia, Genitorialità e Pari Opportunità 	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione della misura Pacchetto Famiglia: contributo di 500€ per il pagamento di una rata del mutuo per la prima casa o contributo di 500€ per acquisto di strumentazione tecnologica per la didattica on line - Utilizzo dell'ISEE - Disponibilità da parte dei CAF di fornire assistenza anche da remoto - Valutazione ex post della misura

REGIONE LOMBARDIA

Il confronto con Regione Lombardia si inserisce all'interno del quadro legislativo stabilito dalla Costituzione riguardo alla ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni, pertanto la maggior parte della negoziazione avviene sui tematiche afferenti ai settori: welfare, sanità, politiche sociali, lavoro e istruzione.

Il confronto si realizza sia con gli organi esecutivi (Presidenza, Giunta regionale, Direzioni generali) sia con gli organi legislativi (Consiglio regionale e Commissioni consiliari).

L'azione negoziale con Regione Lombardia rappresenta una parte significativa del lavoro da parte delle strutture regionali Usr e Fnp Cisl.

Nel 2020 sono stati svolti 5 incontri con l'assessorato al Welfare e 4 l'assessorato alle Politiche sociali, abitative e per la disabilità; accanto a questi si sono svolte 2 audizioni presso la Segreteria generale della Presidenza della Giunta.

L'**assessorato al Welfare** è l'interlocutore con il quale avviene di prassi il maggior numero di confronti, ciò è dettato anche dal fatto che l'80% del bilancio di Regione Lombardia finanzia il Sistema Sanitario Regionale (Ssr). Nonostante quanto è successo e le ripetute richieste di confronto, nel periodo febbraio-maggio 2020 i sindacati dei pensionati non sono mai stati convocati dall'assessorato al Welfare; si sono poi svolti 5 incontri, a partire dall'11 giugno, sia in presenza che in modalità telematica, soprattutto sulle tematiche:

- gestione della pandemia,
- vaccinazioni anti-influenzali,
- riapertura delle Rsa,
- campagna vaccinale Covid-19,
- assistenza territoriale e rete ospedaliera,
- presentazione del documento sindacale unitario sulla sanità,
- revisione della Legge regionale 23/2015.

Con l'**assessorato alle Politiche sociali, abitative e per la disabilità** sono stati svolti 4 incontri su:

- la ripartizione del Fondo nazionale politiche sociali (Fnps),
- la ripartizione del Fondo non autosufficienza (Fna),

- la ripartizione del Fondo sociale regionale (Fsr),
- la programmazione sociale dei piani di zona (PdZ) 2021-2023,
- le misure per l'emergenza sociale ed economica legata al Covid-19,
- l'aggiornamento delle politiche di prevenzione e contrasto alla povertà,
- l'istituzione della nuova unità di offerta "residenza sociale per anziani".

Presso la Presidenza della Giunta e all'interno della **Segreteria generale** è stata creata una nuova unità operativa con il compito di valutare i risultati della sperimentazione dell'assetto organizzativo della Legge regionale 23/2015. Le organizzazioni sindacali dei pensionati hanno partecipato a due audizioni con questo interlocutore.

ANCI LOMBARDIA

Anci è l'associazione di rappresentanza dei Comuni. Oltre 1.400 Comuni della nostra regione sono associati ad Anci Lombardia.

L'interlocuzione si realizza sia con la Presidenza e la Segreteria generale, che con i vari Dipartimenti.


Il confronto nel 2020 si è inserito all'interno di un quadro particolare, infatti nel mese di aprile 2019 era stato firmato un nuovo Protocollo d'Intesa e il 2020 era l'anno in cui rendere operative le linee in esso contenute; dopo un primo incontro nei primi giorni di marzo, il confronto si è interrotto a causa della pandemia per poi riprendere sul finire dell'anno.

IL CONFRONTO REGIONALE




10 INCONTRI

Assessorato al Welfare: 5
Assessorato alle Politiche sociali,
abitative e per la disabilità: 4
Anci Lombardia: 1



2 AUDIZIONI


Segreteria generale della Presidenza della Giunta: 2



2 ACCORDI QUADRO



1 PROTOCOLLO DI INTESA



1 VERBALE DI ACCORDO

LA NEGOZIAZIONE SOVRACOMUNALE

Il confronto a livello sovracomunale comprende un esteso insieme di interlocutori ascrivibili alle categorie: intercomunali, provinciali e interprovinciali. La negoziazione a questo livello non è diffusa come quella comunale e quindi **presenta ampi margini per poter lavorare positivamente nella programmazione sociale locale e nell'aggregazione territoriale**. Infatti perseguendo questa tipologia di confronto si possono influenzare le politiche per territori omogenei e

non solamente per i singoli Comuni.

Nonostante negli ultimi anni il numero di queste intese sia diminuito, riteniamo che i protocolli sottoscritti con gli Enti sovracomunali siano una delle vie da perseguire per migliorare il nostro operare. Sarebbe, a nostro avviso, auspicabile perseguire la **negoziazione su due binari**, ovvero proseguire il confronto sia con le singole Amministrazioni comunali (non solamente con i piccoli Comuni, ma anche con i capoluoghi di provincia e quelli medio-grandi) e sia con gli Enti sovracomunali (sanitari, sociosanitari, di aggregazione comunale, di rappresentanza).

Tabella 9 - Accordi in Lombardia per Ambito 2017-2020 Focus Sovracomunali

Ambito	2017	2018	2019	2020
Comunale	435	452	387	182
Intercomunale	38	34	17	9
Provinciale	10	9	6	8
Interprovinciale	7	8	4	5
Regionale	3	4	8	4
Totale	493	507	422	208
Totale sovracomunali	55	51	27	22
% sovracomunali su totale	11,16%	10,06%	6,40%	10,58%

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

Nel 2020, nel settore sanitario e sociosanitario, sono stati firmati 8 verbali di incontro con le Ats lombarde (in modo particolare Ats Bergamo, Ats Brianza e Ats Brescia) e questo rappresenta sicuramente un fatto positivo perché il numero in leggero aumento rispetto al 2019 (+1) mostra che le organizzazioni sindacali sono un interlocutore importante per le questioni sanitarie, soprattutto alla luce di quanto successo.

I dati fotografano un passo indietro sul confronto con i Piani di Zona, infatti è presente solo 1 accordo quadro siglato con l'Ambito distrettuale dell'Alto e del Basso Pavese e 2 convenzioni con l'Ambito di Tirano; mentre a livello provinciale registriamo un'inversione di tendenza positiva rispetto al 2019, dove erano solamente 2 le intese. Nel 2020 sono stati firmati: 1 protocollo di

intesa con la Prefettura di Monza sul tema della sicurezza del lavoro, 1 verbale di accordo con la Provincia di Pavia e 3 documenti che hanno coinvolto la Provincia di Sondrio.

Anche nel 2020 è presente un accordo con Assolombarda con valenza territoriale (comprendente le province di Lodi, Milano, Monza Brianza, Pavia) legata alla situazione sanitaria e all'istituzione di un Osservatorio per il Covid-19.

Viene mantenuto un buon numero di verbali con le Unioni di Comuni (5) afferenti ai territori Fnp: Asse del Po (Mantova), Brescia, Monza Brianza Lecco (Lecco), Pavia Lodi (1 ciascuno per le province di Pavia e Lodi); mentre non si sono realizzati incontri con le Asst, le Rsa e i Municipi di Milano.

Tabella 10 - Accordi in Lombardia 2020 Sovracomunali

territori	Comuni	Associazioni	Unioni Comuni	Comunità Montane	Ambiti PdZ	Prefettura	Province	ATS
Asse del Po	34		1					
Bergamo	2							3
Brescia	50		1					1
Laghi	0							
Milano	8	1						
Monza Brianza Lecco	38		1					4
Pavia Lodi	48		2		1	1	1	
Sondrio	2			2			3	
Totali	182	1	5	2	1	1	4	8

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia (2021)



LA NEGOZIAZIONE COMUNALE

La negoziazione con i singoli Comuni, come abbiamo già avuto modo di ricordare, rappresenta ancora la gran parte del confronto in Lombardia.

Alla negoziazione sociale, come Cisl e Fnp, aggiungiamo anche il termine “di prossimità”, mettendo così in evidenza il lavoro che viene svolto a contatto diretto con la popolazione e che gli effetti immediati del confronto si riflettono direttamente sulla comunità.

Negli ultimi anni abbiamo provato a verificare quante persone beneficiassero del lavoro di confronto sindacale territoriale, mappando la popolazione coinvolta. Risulta chiaro che i verbali e gli accordi possono avere caratteristiche tra di loro molto diversificate, come intese più di stampo generale, altre su politiche specifiche.

Abbiamo elaborato un'analisi in cui emerge il numero degli abitanti potenzialmente interessati e beneficiari dell'azione negoziale sommando i residenti di tutti i Comuni nei quali è stato firmato almeno un verbale e abbiamo provato ad indagare la percentuale di popolazione “coperta” da questa azione, in rapporto con la popolazione totale del territorio.

Il risultato è che la popolazione lombarda beneficiaria dell'azione negoziale nel 2020 è stata pari a 3.319.840 (il 33% del totale di persone). In uno degli anni più difficili del XXI secolo **il lavoro dei negoziatori sui territori è riuscito a portare benefici per 1/3 dei lombardi.**

Questi dati sono ovviamente influenzati da diversi fattori, primo fra l'assenza di negoziazione in 3 province su 12 (Como, Cremona e Varese); inoltre in questo conteggio prendiamo a riferimento solo gli abitanti dei Comuni singoli e delle Unioni di Comuni, non degli enti sovracomunali e regionali che altrimenti renderebbero il numero molto più elevato.

Tabella 11 - Popolazione beneficiaria della negoziazione sociale per territori FNP 2020

FNP	ACCORDI CON COMUNI	ACCORDI CON ENTI	ACCORDI TOTALI	NUMERO COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE	POPOLAZIONE BENEFICIARIA	% POPOLAZIONE
Asse del Po	34	1	35	177	762.827	236.790	31,04%
Bergamo	2	3	5	243	1.108.126	127.105	11,47%
Brescia	50	2	52	205	1.255.437	624.769	49,77%
Laghi	0	0	0	286	1.482.518	0	0,00%
Milano	8	1	9	133	3.265.327	1.572.623	48,16%
Monza Brianza Lecco	38	6	44	139	1.205.154	503.149	41,75%
Pavia Lodi	48	4	52	246	767.788	242.257	31,55%
Sondrio	2	5	7	77	180.425	13.147	7,29%
Lombardia		4	4				
TOTALE	182	26	208	1.506	10.027.602	3.319.840	33,11%

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia (2021)

NB: per Enti si intendono tutti i livelli istituzionali (pubblici, privati e del terzo settore) presenti sul territorio con esclusione dei Comuni.

Abbiamo inoltre indagato come la negoziazione è diffusa in rapporto alla dimensione dei Comuni: anche nel 2020 la grande maggioranza dei confronti (il 74%) viene svolto con municipalità di piccole dimensioni: 90 verbali con i piccoli Comuni¹ e 47 con quelli con popolazione comprese

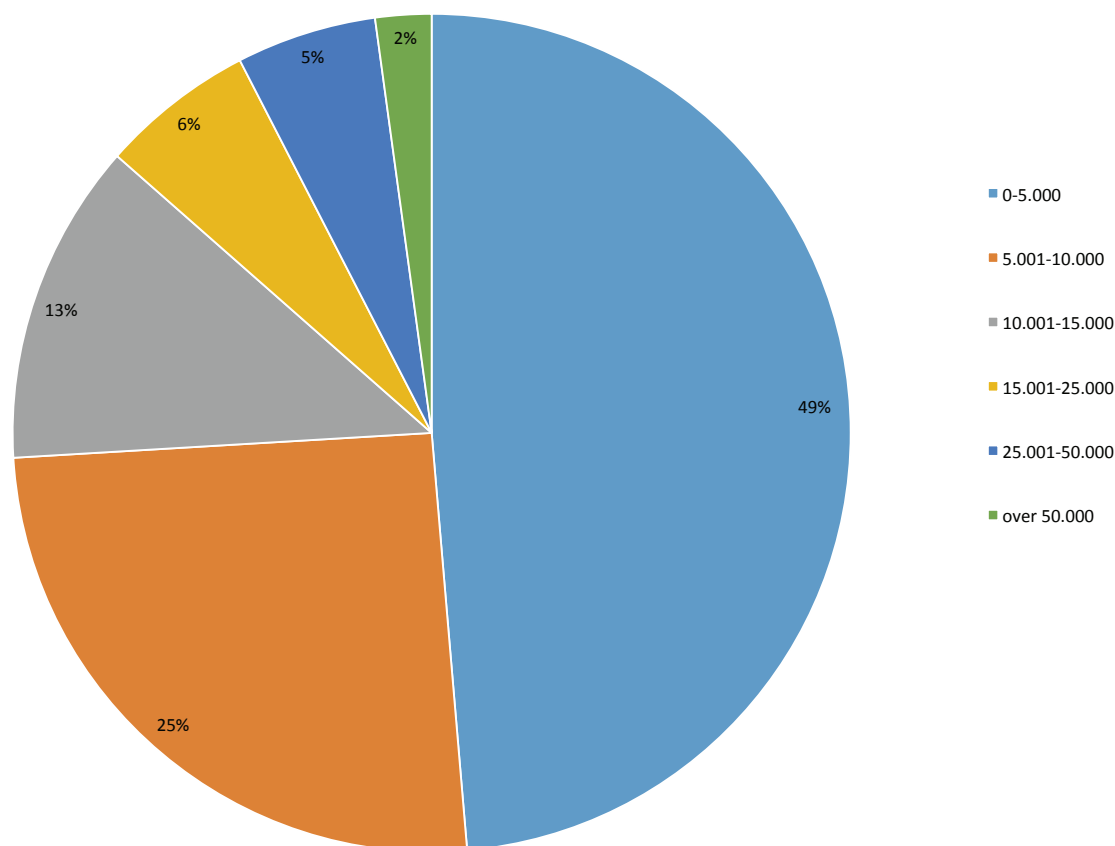
tra 5.000 e 10.000 abitanti.

Il 24% dei Comuni interessati sono medi, con una popolazione compresa 10.001 e 50.000 abitanti, mentre i grandi centri (over 50.000) rappresentano il 2% e proseguono il trend in diminuzione nell'ultimo quadriennio: 14 nel 2017, 8 nel 2018, 6 nel 2019, 4 nel 2020.

¹ Per piccoli Comuni adottiamo la classificazione che indica le municipalità con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Tabella 12 e Grafico 7 - Accordi con i Comuni in Lombardia suddivisi per fasce di popolazione residente 2020

FNP	0-5.000	5.001-10.000	10.001-15.000	15.001-25.000	25.001-50.000	over 50.000	TOTALE COMUNI	POPOLAZIONE BENEFICIARIA
Asse del Po	18	11	4	1	1	0	35	236.790
Bergamo	0	1	0	0	0	1	2	127.105
Brescia	21	11	11	3	3	1	50	624.769
Laghi	0	0	0	0	0	0	0	0
Milano	0	1	0	2	3	1	7	1.572.623
Monza Brianza Lecco	14	12	6	4	2	1	39	503.149
Pavia Lodi	36	10	2	1	1	0	50	242.257
Sondrio	1	1	0	0	0	0	2	13.147
TOTALE	90	47	23	11	10	4	185	3.319.840



Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia (2021)

Per evitare errori e comprendere al meglio i dati presentati in queste ultime due tabelle è utile specificare che nella prima si fa riferimento al numero degli accordi firmati, mentre nella seconda sono conteggiati i Comuni sottoscrittori degli accordi. I dati totali delle due tabelle in questione non coincidono.

Anche nel 2020 troviamo conferma di quanto già emerso soprattutto nel biennio 2018-2019, ovvero: **una negoziazione che è tornata a prediligere il confronto con le singole Ammini-**

strazioni comunali rispetto agli Enti sovra-comunali e in modo particolare i Comuni di dimensioni ridotte.

Abbiamo inoltre rilevato che sono stati 7 i capoluoghi di provincia nei quali è stato firmato almeno un verbale. Concludiamo questa sezione con un dato puramente statistico: il Comune più piccolo nel quale si è svolta la negoziazione è Magasa (BS) con 110 abitanti, mentre il più grande è Milano con 1.396.059 abitanti.

Tabella 13 - Focus territori FNP				
Territorio FNP CISL	Capoluoghi provinciali		Comune più grande (popolazione)	Comune più piccolo (popolazione)
Asse del Po	Cremona	NO	Gerre de Caprioli (1.336)	Gerre de Caprioli (1.336)
	Mantova	SI	Mantova (49.440)	Mariana Mantovana (775)
Bergamo	Bergamo	SI	Bergamo (121.781)	Sovere (5.324)
Brescia	Brescia	SI	Brescia (199.579)	Magasa (110)
Laghi	Como	NO		
	Varese	NO		
Milano Metropoli	Milano	SI	Milano (1.396.059)	Gessate (8.765)
Monza Brianza Lecco	Lecco	SI	Lecco (48.173)	Barzanò (1.284)
	Monza	SI	Monza (124.051)	Ronco Briantino (3.540)
Pavia Lodi	Lodi	SI	Lodi (46.050)	Ossago Lodigiano (1.421)
	Pavia	NO	Stradella (11.650)	Menconico (358)
Sondrio	Sondrio	NO	Tirano (8.986)	Bormio (4.161)

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia (2021)

Questi dati evidenziano alcune differenziazioni territoriali in Lombardia che determinano la cosiddetta “negoziante a macchia di leopardo”, ma anche all’interno dello stesso territorio Cisl la situazione è molto disomogenea.

Insieme alla dimensione demografica del singolo Comune, che rimane uno degli elementi che influenza il metodo della negoziazione sociale, e accanto alla popolazione residente, sono da tenere in considerazione alcuni fattori determinanti, quali:

- l’aspetto relazionale (conoscenza degli am-

ministratori locali, stima e fiducia reciproca) e il riconoscimento del ruolo del sindacato nella determinazione degli assetti sociali del territorio;

- la consapevolezza del valore politico-sociale degli argomenti posti in discussione (i bisogni, il benessere, lo sviluppo e i rapporti sociali nella comunità locale);
- la dimensione organizzativa e funzionale dell’ambito in cui si negoziano gli accordi e la loro collocazione geo-socio-economica;
- la raccolta di informazioni utili alla negoziazione e/o alla verifica dei risultati.

GLI ACCORDI IN LOMBARDIA

L'analisi dei verbali catalogati nell'Osservatorio sociale permette di rielaborare un quadro complessivo dell'azione negoziale nella nostra regione. I dati non rappresentano solamente un elemento quantitativo, ma attraverso di essi è possibile comprendere alcune delle caratteristiche della negoziazione nei territori lombardi, che possono essere utilizzate (oltre che per un esercizio statistico e di rendiconto) anche per il lavoro di confronto con gli Enti locali.

Cinque sono le categorie che abbiamo voluto indagare (i firmatari, la durata, i beneficiari, le macro aree e le micro aree) analizzando in maniera dettagliata cosa è accaduto nel 2020 e paragonandolo con l'ultimo quadriennio (2017-2020).

I FIRMATARI

Il numero dei soggetti firmatari degli accordi in Lombardia risulta essere ampio, infatti esiste una pluralità di attori con i quali le organizzazioni sindacali siglano intese che comprende i tradizionali Enti locali (che rappresentano sempre la maggioranza) e i più innovativi Enti del Terzo settore e le associazioni di rappresentanza.

In Lombardia nel 2020, in base alla media degli accordi sottoscritti, ci sono stati quasi 6 soggetti firmatari per ogni singolo accordo (5,8).

Tra le tre grandi organizzazioni sindacali la Uil è quella meno presente.

All'interno del sistema della Cisl Lombardia la categoria maggiormente presente è la Fnp, che firma il 97% delle intese totali, mentre pochi sono i casi in cui sono presenti le categorie degli attivi e gli enti/servizi Cisl.

Negli accordi firmati con gli enti sovracomunali il numero medio dei soggetti presenti agli incontri è maggiore rispetto a quelli comunali.

Tabella 14 - Accordi in Lombardia per Firmatari 2020

	Firmatari	Accordi
sindacati	Sindacati	208
	CGIL	202
	CISL	208
	UIL	153
	Altri	6
CISL	FNP	201
	FP	4
	FISASCAT	1
	ANOLF	3
	ANTEAS	2
PA	Comuni	183
	Associazioni, unioni o consorzi di comuni	7
	Ambiti distrettuali, piani di zona	1
	ATS	8
	Regione	4
	Provincia	4
	Tribunali e prefettura	1
	Altri enti della PA	2
	Associazioni Imprenditoriali	6
Terzo settore	Fondazioni	2
	Enti religiosi	1
	Onlus	2
	Associazioni di volontariato	5
	Coop e loro consorzi	2

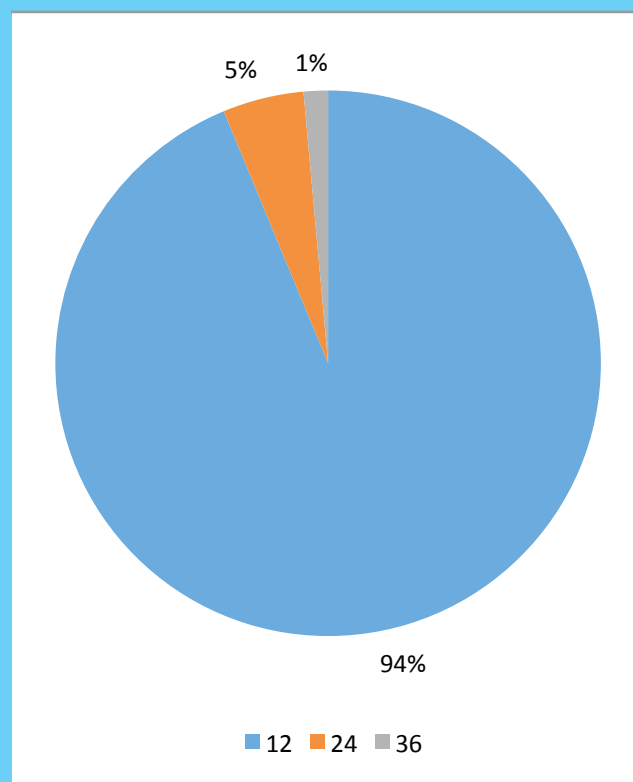
Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

LA DURATA

La maggior parte degli accordi (195, pari al 94%) ha una validità di 12 mesi e conferma l'andamento già registrato nel 2019. Dei 10 accordi (pari al 4,8%) che hanno validità biennale, sei sono stati fatti nel territorio di Brescia, mentre gli altri quattro nei territori di Sondrio, Mantova e Pavia. Tre accordi hanno validità di 36 mesi e sono stati sottoscritti nei territori di Mantova, Milano e Monza Brianza.

Tabella 15 e Grafico 8 - Accordi in Lombardia per Durata 2020

Durata (mesi)	Accordi
12	195
24	10
36	3
Totale	208



Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

I BENEFICIARI

I beneficiari rappresentano una delle categorie importanti e interessanti, perché permettono di individuare a chi realmente sono indirizzate le politiche e gli interventi contenuti nelle intese.

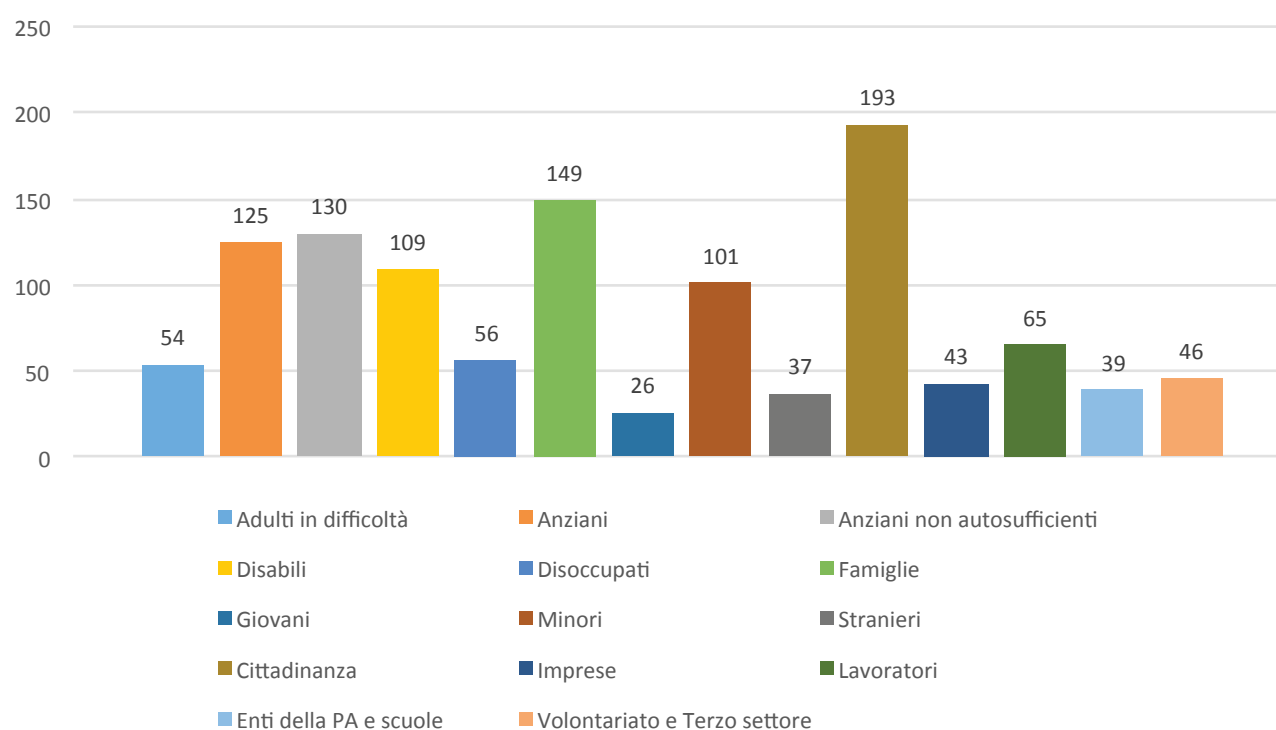
Ogni accordo può contenere potenzialmente più beneficiari, infatti in Lombardia nel 2020 i beneficiari sono pari a 5,6 di media, trend in leggera discesa rispetto all'ultimo anno (nel 2019 erano 6,3) ma con un andamento maggiore rispetto

alla media italiana.

Come nelle altre regioni, anche in Lombardia, la cittadinanza (193) è la categoria di beneficiari maggiormente presente negli accordi; seguono poi le famiglie (149), gli anziani non autosufficienti (130) e gli anziani (125). Dalla tabella e dal grafico sottostanti, dai quali sono state escluse le classi di beneficiari ricorrenti in meno di 10 intese, si può vedere che tra i beneficiari sono presenti i disabili (109), i minori (101), i lavoratori (65), i disoccupati (56) e gli adulti in difficoltà (54).

Tabella 16 e Grafico 9 - Accordi in Lombardia per Beneficiari 2020

Beneficiari	Accordi
Adulti in difficoltà	54
Anziani	125
Anziani non autosufficienti	130
Disabili	109
Disoccupati	56
Famiglie	149
Giovani	26
Minori	101
Stranieri	37
Cittadinanza	193
Imprese	43
Lavoratori	65
Enti della PA e scuole	39
Volontariato e Terzo settore	46

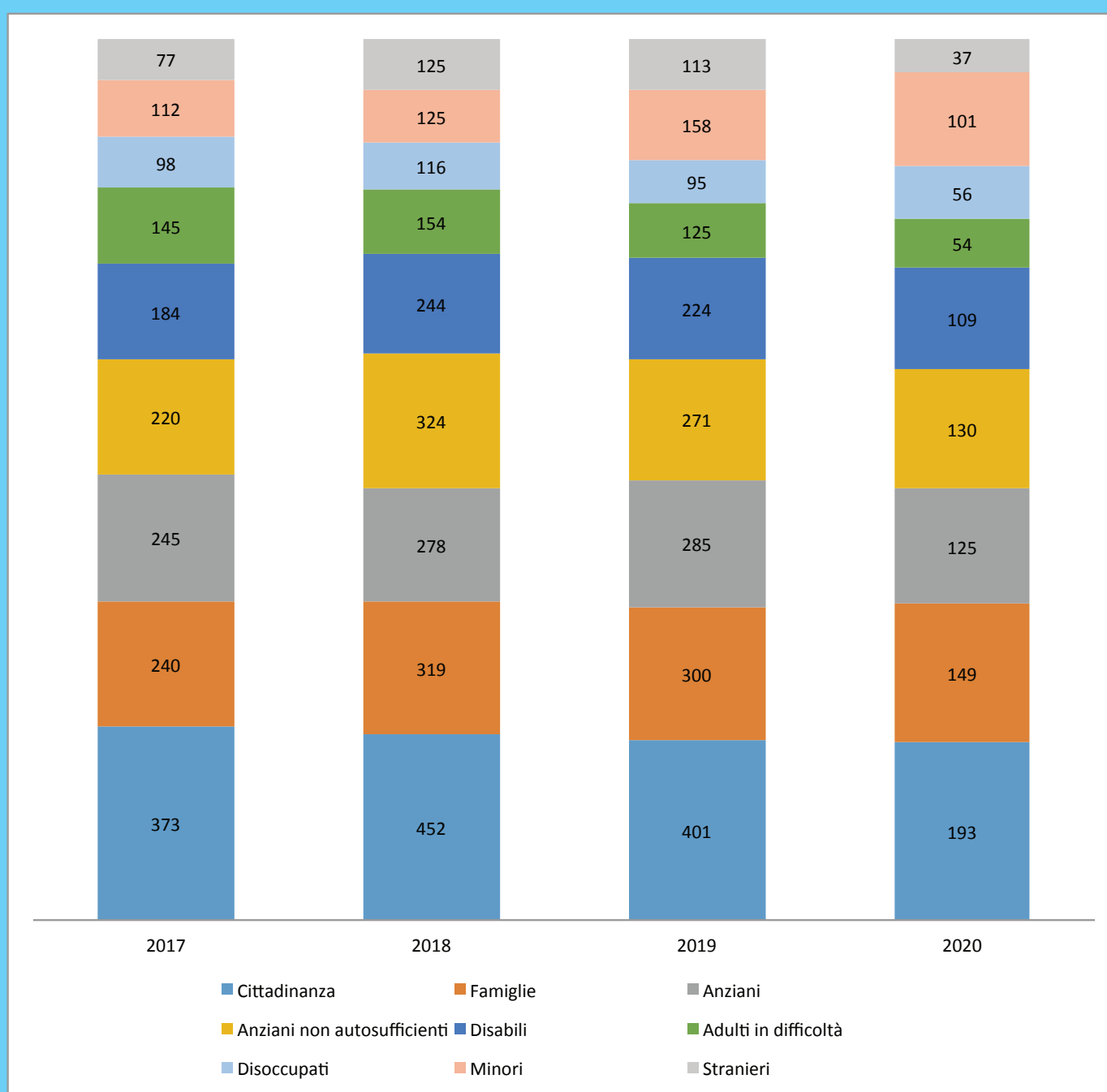


Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

Nell'ultimo quadriennio (2017/2020) il quadro dei beneficiari si è mantenuto costante.

Tabella 17 e Grafico 10 -Accordi in Lombardia per Beneficiari 2017-2020

Beneficiari	2017	2018	2019	2020
Cittadinanza	373	452	401	193
Famiglie	240	319	300	149
Anziani	245	278	285	125
Anziani non autosufficienti	220	324	271	130
Disabili	184	244	224	109
Adulti in difficoltà	145	154	125	54
Disoccupati	98	116	95	56
Minori	112	125	158	101
Stranieri	77	125	113	37



Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

LE MACRO AREE

Seguendo la suddivisione dell'Osservatorio sociale, le politiche sono suddivise in 5 macro aree:

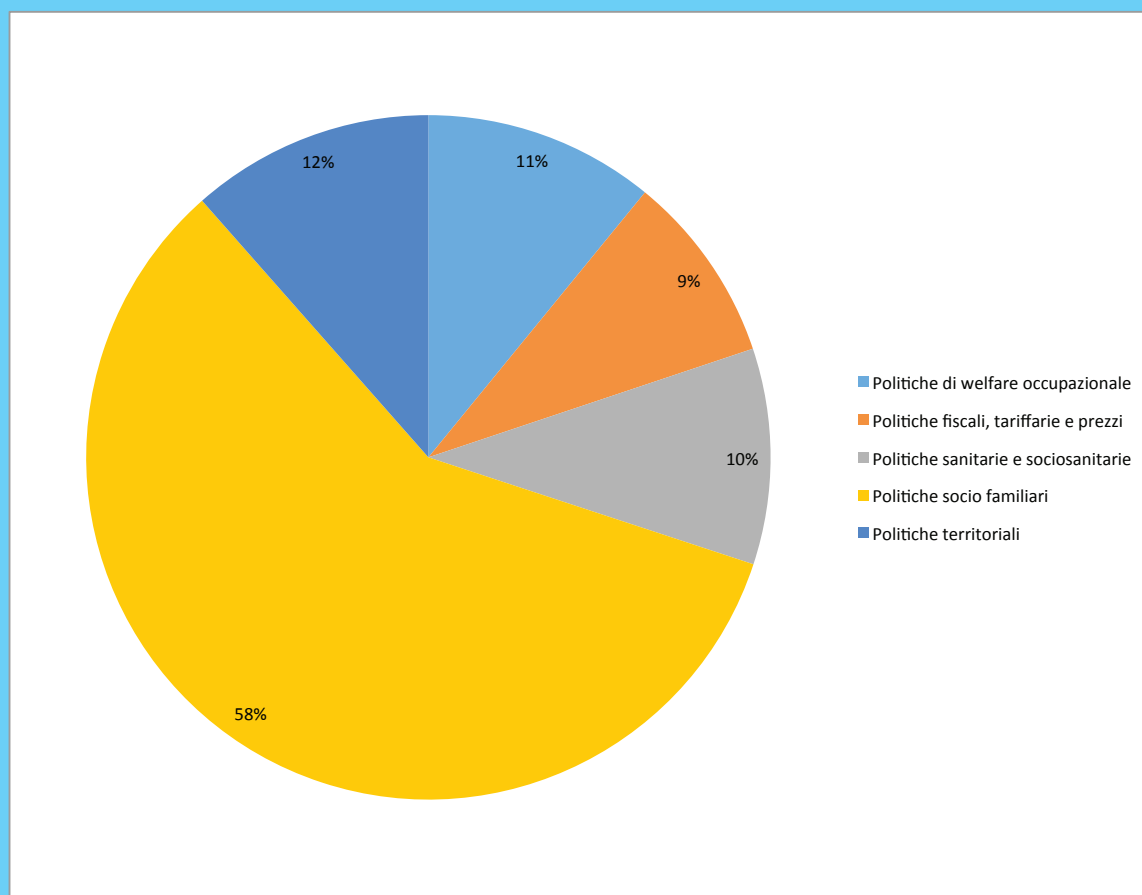
- politiche di welfare occupazionale;
- politiche fiscali, tariffarie e prezzi;
- politiche sanitarie e sociosanitarie;
- politiche socio familiari;
- politiche territoriali.

Mediamente in Lombardia, come nelle altre regioni, in un singolo accordo sono racchiuse più una macro aree, segno che nella maggior parte delle intese non si negozia una sola politica, ma ci si confronta su una pluralità di interventi.

Nel 2020, come negli ultimi anni, le misure afferenti alle politiche socio familiari sono quelle maggiormente negoziate, seguite dalle politiche territoriali, dalle politiche di welfare occupazionale, dalle politiche sanitarie e sociosanitarie ed infine le politiche fiscali, tariffarie e dei prezzi.

Tabella 18 e Grafico 11 - Accordi in Lombardia per Macro Aree 2020

Macro aree	Accordi
Politiche di welfare occupazionale	201
Politiche fiscali, tariffarie e prezzi	165
Politiche sanitarie e sociosanitarie	188
Politiche socio familiari	1077
Politiche territoriali	212

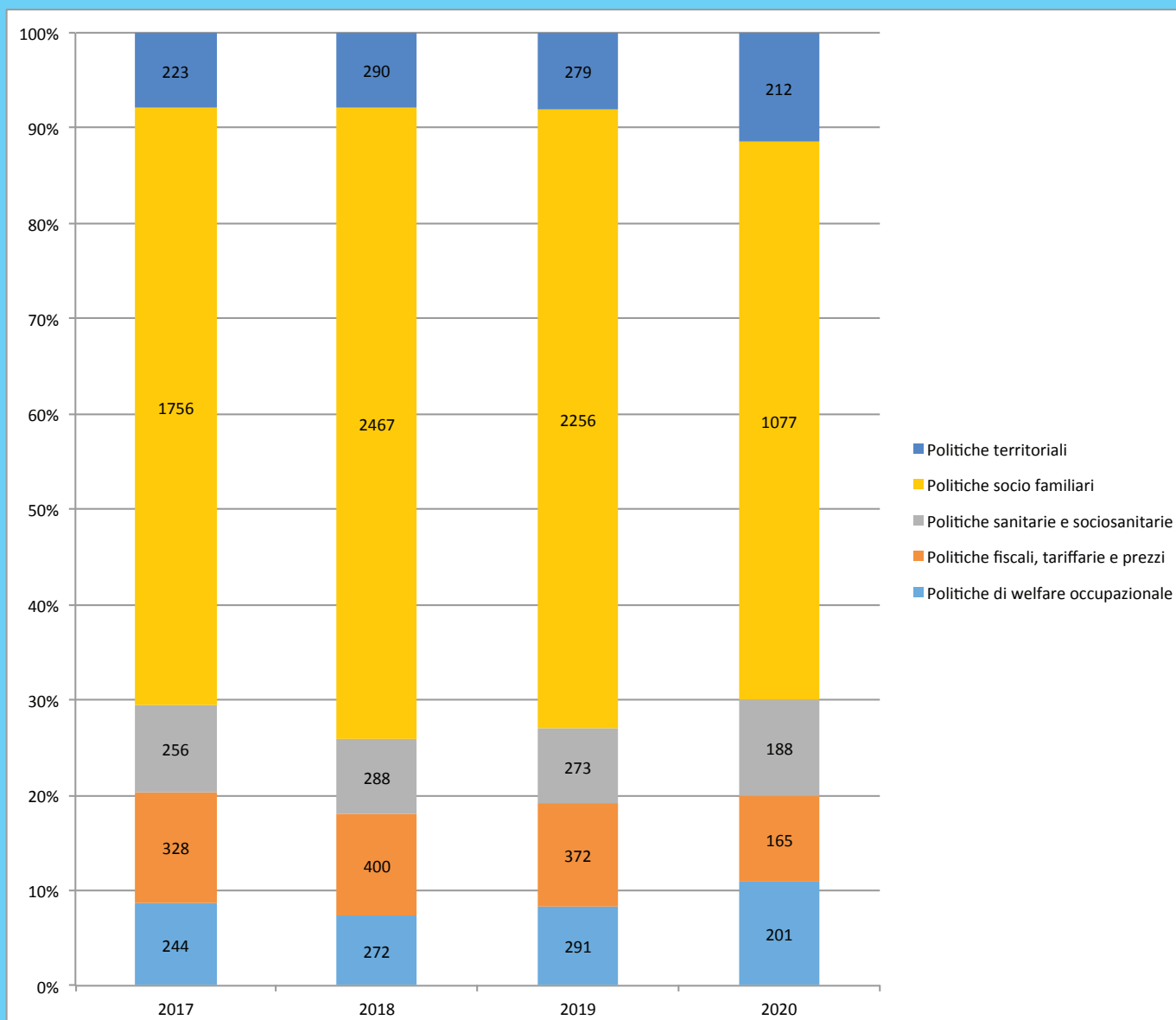


Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

Nel 2020 rispetto all'ultimo quadriennio le politiche fiscali, tariffarie e dei prezzi sono state meno negoziate rispetto a quelle territoriali, socio familiari, sanitarie e sociosanitarie.

Tabella 19 e Grafico 12 - Accordi in Lombardia per Macro Aree 2017 - 2020

Macro aree	2017	2018	2019	2020
Politiche di welfare occupazionale	244	272	291	201
Politiche fiscali, tariffarie e prezzi	328	400	372	165
Politiche sanitarie e sociosanitarie	256	288	273	188
Politiche socio familiari	1756	2467	2256	1077
Politiche territoriali	223	290	279	212



Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

LE MICRO AREE

Ciascuna delle 5 macro aree si compone e si articola in una serie di micro aree di intervento che specificano maggiormente i contenuti del confronto.

POLITICHE DI WELFARE OCCUPAZIONALE

All'interno delle politiche di welfare occupazionale nel 2020 sono cresciuti rispetto agli scorsi anni gli accordi che hanno riguardato il tema della sicurezza sul posto di lavoro (strumenti, ausili); mentre si sono mantenuti stabili gli interventi legati alle micro aree dell'occupabilità e della conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro.

Tabella 20 - Accordi in Lombardia per Micro area Politiche di welfare occupazionale 2020

Micro - Politiche di welfare occupazionale	Accordi
Occupabilità	129
Conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro	25
Sicurezza	9
Formazione	5

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

N.B.: Sono state omesse alcune voci presenti in meno di 2 accordi.

POLITICHE FISCALI, TARIFFARIE E PREZZI

La macro area delle politiche fiscali ha visto una battuta d'arresto, probabilmente derivante dalle conseguenze che le entrate tributarie per i Comuni hanno subito lo scorso anno.

All'interno di questa macro area, la micro area legata alla fiscalità locale è quella maggiormente presente, mentre le altre micro aree sono praticamente inesistenti.

Un'analisi approfondita sul tema della fiscalità locale e in maniera particolare dell'addizionale comunale Irpef è stata proposta nel capitolo 2.

Tabella 21 - Accordi in Lombardia per Micro area Politiche fiscali, tariffarie e prezzi 2020

Micro - Politiche fiscali, tariffarie e prezzi	Accordi
Fiscalità locale	165
Prezzi tariffe e credito	1

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

POLITICHE SANITARIE E SOCIOSANITARIE

Le micro aree delle politiche sanitarie e socio-sanitarie rappresentano un terreno di potenziale lavoro da parte delle organizzazioni sindacali unitarie, in maniera maggiormente elevata dopo la crisi sanitaria.

Anche se il trend degli accordi complessivi nel 2020 è in diminuzione rispetto all'anno precedente, analizzando nel dettaglio la micro area delle politiche sanitarie e socio-sanitarie risulta che l'assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare è ancora il tema più affrontato e negoziato, seguito poi dai temi dell'assistenza sanitaria collettiva, l'assistenza ospedaliera, le offerte dei servizi, l'assistenza territoriale residenziale e semi residenziale e l'assistenza distrettuale.

Tabella 22 - Accordi in Lombardia per Micro area Politiche sanitarie e socio-sanitarie 2020

Micro - Politiche sanitarie e socio-sanitarie	Accordi
Assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare	108
Assistenza sanitaria collettiva	76
Assistenza ospedaliera	14
Offerta dei servizi	14
Assistenza territoriale residenziale e semi residenziale	13
Assistenza distrettuale	6

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

N.B.: Sono state omesse alcune voci presenti in meno di 2 accordi.



POLITICHE SOCIO FAMILIARI

Le politiche socio familiari si confermano anche per il 2020 come le più frequenti nei confronti tra le organizzazioni sindacali e gli interlocutori pubblici. Questo accade sia in Lombardia che nelle altre regioni d'Italia.

Le micro aree delle politiche socio familiari sono rimaste tendenzialmente simili al 2019, anche se sono aumentate le intese riguardanti il contrasto alla povertà rispetto ai servizi socio educativi e della prima infanzia, e gli interventi per la non autosufficienza rispetto a quelli sui tempi di vita e lavoro.

Tabella 23 - Accordi in Lombardia per Micro area Politiche socio familiari 2020

Micro - Politiche socio familiari	Accordi
Assistenza domiciliare	287
Contrasto alla povertà	230
Servizi socio educativi e prima infanzia	206
Offerta dei servizi	183
Assistenza residenziale e semi residenziale	173
Casa	129
Opportunità del tempo libero	107
Inclusione sociale	68
Compartecipazione	48
Servizi per l'accesso e la presa in carico	44
Istruzione	42
Politiche per la non autosufficienza	29
Tempi di vita e lavoro	27
Adattamento domestico/ausili/barriere	14
Pari opportunità	11
Criteri di accesso	8
Buoni, voucher, assegni servizi	5

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)

N.B.: Sono state omesse alcune voci presenti in meno di 4 accordi.

N.B.2: Il numero dell'assistenza domiciliare e di altre micro risulta superiore al numero totale degli accordi, perché rappresenta quante volte la micro politica è stata classificata e quindi può essere presente più volte nello stesso accordo.

POLITICHE TERRITORIALI

Nell'area delle politiche territoriali si è registrata, nel 2020, un'inversione di tendenza rispetto al trend degli anni precedenti: sono drasticamente diminuite le negoziazioni che hanno affrontato il tema della qualità ambientale (che nel 2019 era al primo posto tra le politiche territoriali), lasciando spazio al tema dei trasporti.

Tabella 24 - Accordi in Lombardia per Micro area Politiche territoriali 2020

Micro - Politiche territoriali	Accordi
Trasporti	110
Infrastrutture	36
Qualità ambientale	29
Controllo del territorio	17
Qualità della vita	12

Fonte: Elaborazione Dipartimento Welfare Fnp Cisl Lombardia su dati Ocos (2021)



CONCLUSIONI

PROPOSTE DI LAVORO

Anche in Lombardia la negoziazione sociale nel 2020 è stata fortemente condizionata dalla pandemia Covid-19. Oltre che una diminuzione significativa dei verbali sottoscritti, una parte dei confronti è avvenuta esclusivamente in modalità telematica, rappresentando una novità assoluta, ma che ha creato anche alcuni inevitabili problemi.

Le elaborazioni compiute sui dati raccolti dall'Osservatorio rivelano che sul totale delle 499 intese sottoscritte a livello nazionale, 208 sono state fatte in Lombardia dove la negoziazione sociale continua ad essere al centro dell'azione sindacale.

La lettura dei dati statistici elaborati ribadisce la rilevanza della negoziazione sociale nel quadro del sistema di welfare nazionale e locale, e l'importanza di portare sempre più in evidenza, dentro e fuori la Cisl, la specificità e il contributo di tale azione negoziale.

Il tema della fiscalità locale per la Fnp Cisl Lombardia è una materia fondamentale nella negoziazione perché incide in maniera considerevole sul potere d'acquisto e sul reddito di lavoratori e pensionati. Anche per questa motivazione abbiamo voluto dedicare un intero capitolo a que-

sto tema (capitolo 2).

Il lavoro dell'Osservatorio sociale è caratterizzato da una elevata complessità, in relazione alla numerosità delle figure coinvolte, alla pluralità delle funzioni esercitate, ai diversi piani di responsabilità e alla ricchezza di attese da parte di coloro che vivono la negoziazione sociale nei territori.

Un intenso e articolato lavoro di squadra, che rappresenta sinergie positive e soprattutto alla appartenenza ad un'unica grande realtà: la Cisl. Tra gli obiettivi della Cisl, lo sviluppo della negoziazione sociale di prossimità è un tema ormai consolidato.

La pluralità delle competenze (politiche, organizzative e tecniche) è una ricca eredità che scaturisce da anni di lavoro e di investimenti della Cisl e della Fnp.

Tutto questo ha un impatto decisivo anche sulla dimensione temporale, infatti eventuali ritardi nell'acquisizione dei verbali (come per esempio nell'invio degli accordi), nell'analisi e nella classificazione degli stessi, ha come effetto quello di uscire fuori tempo massimo, mentre al contrario poter rilasciare dati e letture contestuali in tempi rapidi significa assicurare alla Cisl e alla Fnp un posto in prima fila tra le organizzazioni sociali in grado di produrre conoscenza e accrescere

una cultura sociale di cui il Paese necessita fortemente.

Inoltre, per tentare di stabilire un minimo di omogeneità dell'attività nella negoziazione negli 8

territori Fnp Cisl della Lombardia, presentiamo una bozza di schema essenziale che, secondo il nostro parere, dovrebbe essere adottato nella stesura dei protocolli, accordi o verbali di incontro.

LO SCHEMA PER I VERBALI DI ACCORDO

LUOGO e DATA DELL'INCONTRO

- DURATA DELL'ACCORDO

SOGGETTI PRESENTI e FIRMATARI

- ORGANIZZAZIONE - NOME e COGNOME

ARGOMENTI TRATTATI e NEGOZIATI

IMPEGNI TRA LE PARTI

- POSIZIONE della CISL e FNP

Per fornire maggiore efficacia e incisività alla negoziazione occorre ricercare sempre di più il riconoscimento e la legittimazione del sindacato come soggetto sociale titolato ad assumere un ruolo di rappresentanza sociale dentro al sistema di welfare locale.

Al netto della situazione emergenziale, in alcuni contesti locali, probabilmente per mancanza di legittimazione del ruolo negoziale del sindacato, o anche presumibilmente per altri fattori interni ed esterni, gli spazi di confronto e negoziazione con le istituzioni pubbliche sono diminuiti.

Notiamo altresì in modo positivo che, in alcuni territori dove la prassi di negoziare è ormai sedimentata nel tempo, questa tende a resistere anche ai cambi della giunta/amministrazione e di colore politico; ciò ci porta ad adottare un motto che deriva da un nostro negoziatore: **la legitti-**

mazione del sindacato proviene dal basso e con i fatti.

Nonostante il 74% degli accordi sono stipulati con Comuni sotto i 10 mila residenti e sebbene proprio nelle piccole municipalità il confronto e il dialogo siano generalmente positivi, il potenziale propositivo della concertazione fatica ad esplicitarsi pienamente, anche per i bilanci limitati sotto il profilo economico che non lasciano molto spazio per interventi di tipo innovativo.

Inoltre, la dimensione comunale lombarda mal si coniuga con l'esigenza di equità territoriale sul piano dell'offerta dei servizi in termini di quantità, qualità e regole di accesso alle prestazioni. Di qui lo sforzo per aumentare le scale di aggregazione, anche alla luce dell'elevato numero dei Comuni nella nostra regione, in modo da riuscire a convogliare maggiori risorse, ottenere una

maggior integrazione tra i diversi ambiti di intervento sociale, assicurare maggior uniformità del welfare locale ed innovare il sistema della *governance*.

Ribadiamo quindi che **sarebbe auspicabile affiancare a questo modello di confronto che si svolge con i Comuni piccoli, la realizzazione della negoziazione legata alla definizione di una programmazione sociale a livello sovracomunale, aggregando i Comuni.**

Riguardo alle tematiche possiamo notare che la negoziazione sociale risulta orientata maggiormente verso alcune aree di rischio e bisogni rilevanti (povertà ed esclusione, disabilità e non autosufficienza), con misure rivolte alle famiglie e alla definizione di criteri di equità nei sistemi di fiscalità e tariffazione locale. Ne consegue un confronto mirato ad operare in una logica di

complementarietà rispetto al sistema di welfare nazionale, per contribuire a ripensare quali rischi e bisogni sociali privilegiare e verso quali categorie sociali dirottare interventi e risorse.

Un ulteriore ambito sul quale si potrebbe perfezionare il lavoro di confronto è quello di non focalizzarsi solamente sul momento del confronto, ma di **potenziare tutte le fasi del percorso negoziale**: partendo da una preparazione svolta sui reali bisogni della cittadinanza, passando per un efficace sistema di comunicazione degli eventuali risultati raggiunti, fino a giungere ad un reale monitoraggio delle politiche negoziate.

Stante anche la complessità delle materie, in aiuto dei negoziatori viene l'aspetto formativo, che alcuni territori lombardi hanno già perseguito, in sinergia con la struttura regionale.



LA NEGOZIAZIONE DEL FUTURO

La negoziazione dei prossimi anni dovrà inserirsi anche all'interno dei nuovi percorsi di *governance* tracciati da Regione Lombardia che comprendono la modifica del riordino del sistema sanitario e sociosanitario lombardo, con la revisione della Legge regionale 23 del 2015 che metterà mano anche agli assetti territoriali con il ri-potenziamento dei Distretti e le nuove articolazioni con le Centrali Operative Territoriali (Coc), le Case della Salute e gli Ospedali di Comunità, ed un rafforzamento del ruolo dei sindaci. Unitamente all'assetto sanitario, anche la programmazione sociale territoriale vedrà un nuovo impulso con la nuova triennialità dei Piani di Zona 2021-2023, che tra i vari obiettivi si prefiggono un maggior coinvolgimento del mondo del Terzo settore e delle parti sociali. Riferito a questo livello, occorrerà proseguire il confronto sindacale sia con i singoli Comuni, che con gli Ambiti sovracomunali, al fine di garantire politiche pubbliche omogenee sul territorio.

Abbiamo già ripetuto diverse volte che il livello maggiormente utilizzato nel confronto è quello comunale, dove di norma si cerca il confronto prima dell'approvazione del Documento Unico di Programmazione (Dup) tuttavia, i margini di negoziazione all'interno di questa cornice istituzionale sono ancora piuttosto limitati perciò, vogliamo evidenziare che, nell'ambito del Piano

Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) presentato dal Governo italiano e approvato dall'Unione Europea, sono previste importanti risorse economiche da destinare ai progetti comunali o territoriali soprattutto, in materia di assistenza agli anziani non autosufficienti. Riteniamo quindi che per il futuro questo dovrà essere un tema di grande interesse per il confronto all'interno della negoziazione sociale territoriale.

I finanziamenti del Pnrr si aggiungono alle numerose risorse derivanti dal Governo centrale e da Regione Lombardia che a partire dal 2020 stanno giungendo sui territori per far fronte alla situazione emergenziale. Tali risorse sono vincolate a specifici obiettivi e finalità da raggiungere e rappresentano per gli Enti locali un'occasione di rilancio, come non accadeva da diversi anni.

Anche grazie al confronto che abbiamo avuto con Anci Lombardia, possiamo sostenere che emerge una situazione con nuovi bisogni che prima del 2020 non erano espressi ed altri che si sono ampliati; unitamente al fatto che i Comuni lombardi nell'anno dello scoppio della pandemia hanno faticato ad erogare determinati servizi sociali ascrivibili all'ambito della disabilità. Affiora così un grosso interrogativo: sapranno gli Enti locali far fronte ai bisogni delle famiglie e delle persone, in modo particolare quelle più fragili?

Questo interrogativo deve sicuramente rappresentare uno stimolo per i negoziatori della Cisl e della Fnp nei territori della nostra regione, con l'obiettivo di continuare a garantire un sistema di welfare equo e universalistico.



CAP. 7

APPENDICE

GLI ACCORDI 2020

Partendo dall'analisi presentata ed alla luce dello specifico contesto in cui la negoziazione sociale si svolge, presentiamo alcuni stralci di verbali sottoscritti nel 2020 in alcuni territori lombardi. Il tentativo è quello di presentare nel metodo e nei contenuti alcuni accordi, nello spirito di individuare alcune aree di miglioramento e di buone pratiche che potrebbero contribuire a migliorare la nostra strategia negoziale.

ANZIANI, INCLUSIONE SOCIALE E INSERIMENTO LAVORATIVO

Si propone la creazione di un fondo specifico con lo scopo di aiutare persone disoccupate, accompagnato da un percorso di inserimento lavorativo, anche presso Associazioni e Coop sociali, la cui disponibilità è stata raccolta attraverso apposito avviso pubblico secondo le forme previste dalla legge.

Sono già attivati percorsi di inserimento lavorativo (borse/tirocini) aderendo al bando per il servizio civile.

Inoltre è vigente la convenzione con il Tribunale per l'attivazione di percorsi alternativi alla pena quali lavori di pubblica utilità per 6 posti.

Si auspica lo stanziamento anche da parte del

Comune di risorse per incentivare l'inserimento lavorativo di giovani nel progetto distrettuale "Boomerang" finanziato da Fondazione Cariplo.

Viene confermato il mantenimento, all'interno del bilancio comunale della spesa per il sistema di welfare locale per servizi socio-assistenziali riferiti a situazioni di fragilità sociale.

L'incontro si svolge nell'ambito di un percorso condiviso con l'obiettivo di mantenere e, ove possibile, migliorare ed integrare i servizi e le attività sociali in materia di assistenza e tutela delle fasce più deboli della popolazione.

Le Organizzazioni Sindacali, nelle loro sedi tramite propri volontari, sono disponibili a fornire agli anziani ed ai cittadini in genere tutte le informazioni relative ai vari servizi nell'ambito sociale.

Per l'attuazione concreta di alcuni servizi sociali il Comune si avvale di volontari e viene costituita "l'associazione volontari" per la gestione dei servizi messi in campo dal Comune: auto per trasporto disabili, punto prelievi, banco alimentare, consegna pasti a domicilio.

L'Unione dei Comuni allo scopo di prevenire le condizioni di maggior disagio socio-economico e, con l'intento di perseguire una politica di integrazione e di potenziamento dei Servizi Sociali come risposta in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini pensionati ed anziani ultra-ses-

santacinquenni individuati secondo le tipologie degli interventi previsti e residenti nei Comuni dell'Unione con indicatore Isee pari o inferiore a quello stabilito nel presente accordo.

Gli uffici dei Servizi Sociali dei Comuni aderenti all'Unione dei Comuni si impegnano ad estendere gli interventi oggetto del presente accordo a favore di cassaintegrati, di lavoratori socialmente utili, di persone licenziate dal lavoro e di situazioni che presentino una condizione di comprovata fragilità (es: interventi sugli sfratti), accertata dal servizio sociale comunale.

Per questo motivo le Amministrazioni dei Comuni aderenti all'Unione dispongono uno stanziamento preventivo di fondi da destinare all'attuale accordo sindacale.

L'indicatore Isee per l'anno 2020 è pari a 11.000€.

Non hanno diritto ad eventuale contributo:

- i possessori di altre proprietà immobiliari oltre la prima casa (terreni e fabbricati),
- i possessori di auto con cilindrata superiore ai 2000 cc. - immatricolate negli ultimi 10 anni,
- i possessori di camper, caravan, roulotte.

Ai cittadini pensionati, senza limiti di età, che rientrano nei limiti Isee sopra indicati, verranno rimborsate nella misura del 75% le spese dei ticket nell'anno 2020 fino a un massimo di 400€.

Per il prossimo incontro sindacale (previsto entro il mese di aprile 2021) l'Amministrazione dell'Unione dei Comuni si impegna a:

- presentare al tavolo della trattativa i dati suddivisi per ogni Comune, per tipologia di spesa e per ammontare complessivo della spesa per ogni voce rimborsata,
- informare i cittadini interessati dal presente accordo con una comunicazione capillare e uniforme sui comuni aderenti all'Unione,
- valutare la possibilità di inserire forme di agevolazione per i destinatari del presente accordo nella regolamentazione dell'Imposta Unica sulla Casa, nei limiti della discrezionalità concessa ai Comuni ai sensi di legge,
- trattare in egual misura, per tutti i Comuni dell'Unione, l'abbattimento dell'Irpef comunale in relazione al limite Isee e organizzare incontri periodici per effettuare verifiche inerenti le tasse comunali Iuc e l'addizionale Irpef.

Si propone ai presenti una riflessione sulle problematiche che interessano la popolazione anziana, anche a seguito dell'attuale situazione di pandemia. Stanti le problematiche emerse con la pandemia forse è utile un ripensamento dei servizi con un'attenzione particolare all'assistenza domiciliare.

Si pone all'attenzione dei presenti il tema assistenti familiari, diverse sono le sollecitazioni che riceve su questo fronte, così come la segnalazione della paura che tanti anziani hanno ora ad uscire di casa causa covid.

Emerge dai partecipanti l'importanza di un lavoro integrato tra servizi, operatori e istituzioni, l'utilità di poter offrire ai cittadini un'informazione chiara sulle offerte del territorio. Altrettanto significativo è non disperdere le riflessioni fatte e quelle future per poter fornire spunti ai decisori pubblici e a supporto del Tavolo Regionale già in essere. Sulla questione assistenti familiari, al di là dell'iscrizione al registro regionale, si è evidenziata la necessità di promuovere una formazione.

Le parti convengono che questi tavoli di confronto possano fare un lavoro propedeutico nel fornire stimoli/proposte per il lavoro che si raffronta con Regione Lombardia per la riorganizzazione dei servizi, anche nel contesto dell'aggiornamento della Legge 23, oltre che un livello di *governance* ottimale a livello di ambito territoriale.

SICUREZZA

Sono stati affrontati i seguenti punti:

- potenziamento organico Polizia locale,
- creazione delle unità mobili di quartiere,
- incremento della video sorveglianza,
- gruppi di controllo di vicinato in ogni quartiere,
- contrasto allo spaccio con le unità cinofile antidroga e alle truffe,
- interventi di potenziamento dell'illuminazione pubblica.

SALUTE E SERVIZI SANITARI

L'obiettivo è rafforzare le misure preventive volte alla tutela sia della salute dei cittadini fragili assistiti al domicilio che del personale di assistenza al rientro dal Paese di origine, nel contrasto alla possibile insorgenza di focolai epidemici per Covid-19, attraverso l'effettuazione di screening.

Per evitare e contenere l'esposizione a rischi per la popolazione più fragile per età e per condizioni di salute si procede al reperimento di strutture ricettive che possano accogliere le badanti per le quali non è ipotizzabile un percorso di isolamento domiciliare in sicurezza presso il domicilio degli assistiti.

Vista la situazione particolare del periodo, l'incontro ha avuto lo scopo anche di fare con l'Amministrazione locale il punto della situazione, riguardante il periodo del Covid-19, le problematiche emerse, come sono state affrontate, e come si pensa anche di utilizzare le risorse arrivate sia dalla Regione che dallo Stato. Sono stati potenziati i servizi che erano già in funzione (pasti a domicilio, teleassistenza, Sad), sono state utilizzate le risorse economiche arrivate dal Governo (80.000€) per attivare i "Buoni Spesa" che hanno coinvolto circa 300 famiglie, i buoni erano spendibili principalmente nei piccoli negozi di vicinato, ed erano mirati ad acquisti di prima necessità, principalmente generi alimentari.

Durante il periodo, sono stati impegnati i 10 Mmg (dislocati sul territorio) insieme alla Croce Rossa e Croce Bianca.

Il Comune ha attivato uno sportello con una psicologa per le persone più in difficoltà per l'ascolto e l'aiuto.

In accordo con i Mmg e con un virologo, abbiamo consigliato il test sierologico a tutti coloro che potevano aver avuto un contatto con pazienti Covid, al fine di contenere la diffusione del virus. È evidente che questo non è uno screening di massa ma rappresenta una mappatura con la finalità di scoprire e quindi contenere eventuali focolai.

La società che ha svolto presso gli ambulatori dell'Ats un'analisi sierologica per la determinazione di anticorpi Anti-Sars-Cov2 (IgG) tramite l'esecuzione di un prelievo del sangue mediante tecnologia Cmia Abbott, su base volontaria, il Test ha un'attendibilità del 99,97%. Prima del prelievo è stata effettuata una raccolta dettagliata dell'anamnesi del paziente che veniva edotto sulla metodologia usata tramite consenso informato, ai pazienti con sierologia positiva sono stati effettuati tamponi di controllo.

Le riunioni ed i temi affrontati hanno risentito fortemente e con preoccupazione della grave e tragica emergenza sanitaria ed economica indotte dalla forma pandemica assunta dal Covid, con la consapevolezza che occorre tutelare il tessuto produttivo e sociale di lavoratori, aziende e cittadini, con misure che possano sostenere l'economia locale gravemente danneggiata nei suoi vari segmenti.

Le parti hanno trovato corrispondenza d'intenti, nei principi, nelle dichiarazioni e nelle misure possibili da adottare per limitare e contenere l'impatto della grave emergenza sociale innescata dalla recessione economica, i cui effetti sull'occupazione e sul lavoro tenderanno ad abbattersi nel corso dell'anno sulle famiglie e sui lavoratori. Concordano sulla necessità di attivare specifici progetti per contrastare l'incremento dell'isolamento sociale delle persone più deboli e fragili, come gli anziani e le persone non autosufficienti. Le organizzazioni sindacali chiedono al Comune di sostenere l'impegno progettuale per un "censimento degli anziani fragili" over65.

L'Amministrazione Comunale si è impegnata a conservare e ad incrementare il valore degli investimenti per la spesa sociale, a garantire ed a salvaguardare l'insieme dei servizi previsti dal welfare locale a difesa degli anziani, delle famiglie, dei pensionati, dei lavoratori e dei disoccupati, evitando il ricorso ad incrementi della pressione fiscale, ed attivando un efficace contrasto all'evasione fiscale e tariffaria.

L'Amministrazione, consapevole della valenza sociale ed economica derivante dalla natura dell'emergenza sanitaria, ha deciso di utilizzare i fondi disposti dal Governo e dalla Regione del valore di 285.000€, secondo due modalità: dare

risposte urgenti e prioritarie ai bisogni delle famiglie; indirizzare una parte dei fondi per investimenti atti a migliorare la viabilità nel Comune ed effettuare una manutenzione straordinaria degli edifici comunali, a vantaggio anche del lavoro e delle imprese locali.

Per avere informazioni sulle ricadute della pandemia nel territorio comunale che ha visto pagare un caro prezzo a molti anziani, compreso la situazione nelle Rsa e nell'assistenza domiciliare, sugli strumenti già messi in atto dal Comune, sui criteri e le priorità adottate nella distribuzione delle risorse alla platea dei beneficiari, e per condividere le proposte per la fase di ripartenza.

Tramite i Servizi Sociali sono stati attivati tutti gli interventi necessari con particolare attenzione alle persone anziane sole, alle persone sole e anziane o con disabilità sono stati forniti pasti, spesa e medicinali attraverso Segrate Servizi. La Polizia Locale ha svolto un ruolo chiave nel monitoraggio costante e quotidiano dei concittadini in quarantena.

A tutto questo si è aggiunto l'importante aiuto del mondo del volontariato che ha risposto alle richieste più varie. Con l'aiuto di Caritas e Croce Rossa Italiana, l'Amministrazione continua a fornire pacchi alimentari tramite una centrale unica che coordina le attività di tutte le sezioni cittadine.

L'Amministrazione ha aperto un fondo alla partecipazione economica di tutti: dai singoli cittadini, alle imprese, alle associazioni e a chiunque volesse dare il proprio contributo.

Inoltre, l'Amministrazione ha immediatamente contattato le Rsa presenti nel Comune chiedendo un report costante della situazione in essere, ha fornito supporto alle famiglie con ospiti ricoverati presso le due strutture private ha fornito, per quanto nelle disponibilità, i Dpi necessari a personale lavorante ed ospiti delle strutture, le parti convergono di costituire un osservatorio permanente (gruppo di lavoro composto da parenti, Comune, personale Rsa e sindacati), che esaminerà periodicamente la situazione all'interno della Rsa, al quale l'amministrazione metterà a disposizione i dati necessari.

Le OO.SS ritengono che le amministrazioni locali, relativamente ai propri ruoli, debbano rafforzare il loro impegno per favorire investimenti nella direzione di una vera e propria "infrastruttura sociosanitaria", attraverso la promozione dell'insediamento nel proprio territorio di servizi sanitari decentrati orientati alla presa in carico della popolazione fragile.

Nel mese di marzo erano state attivate 12 unità di medici Usca in relazione ai bisogni rilevati in quel momento; in seguito su tutta l'Ats ne sono state attivate 24 come previsto dalla normativa, coadiuvate dall'assistente sociale e dall'infermiere professionale.

La criticità maggiore riguarda la limitata disponibilità di Medici. Ats riferisce che l'attività Usca tra ottobre e novembre è stata consistente (611 tamponi e 485 visite). Tutte le richieste di intervento dei Mmg sono soddisfatte, la domanda di intervento è cresciuta molto velocemente ed è stata affrontata con soluzioni diversificate, per esempio attraverso l'attivazione dei drive through scolastici, lo spostamento di linee di tamponi fuori dall'ospedale, l'avvio di consegne di tamponi rapidi ai Mmg che hanno aderito all'accordo regionale.

Ats spiega che l'Adi-Covid va attivata come l'Adi tradizionale: dal Mmg o dall'Asst in occasione della dimissione ospedaliera, da inizio pandemia, sono state prese in carico 341 persone, mentre altri pazienti sono direttamente gestiti dal Difra dell'Asst.

Si segnala che è stato avviato il progetto aziendale dall'Asst di Lecco per l'attivazione dell'infermiere di comunità: sono già stati emessi bandi e selezioni interne per 46 infermieri; 6 di questi saranno dedicati al territorio, al fianco delle Usca, a disposizione delle comunità territoriali. Sono state stipulate convenzioni con strutture alberghiere per ospitare pazienti covid dimessi dalle strutture sanitarie, attualmente è stato aperto un bando per poter attivare le degenze di comunità che potranno ospitare soggetti subacuti

SERVIZI PER L'INFANZIA E L'EDUCAZIONE

Le OO.SS. hanno posto il tema dell'adeguamento delle strutture scolastiche in relazione al rientro in sicurezza degli scolari, rispetto alle modalità relative sia agli orari, che alla distribuzione del pasto, attraverso il servizio mensa e al distanziamento dei banchi previsto in base alle linee guida del Ministero. Il Sindaco a tal proposito ha fatto una fotografia relativa ai temi posti, per quanto riguarda l'adeguamento delle strutture si sono usati i 40.000€ arrivati dal Governo, e si è lavorato su tutti i plessi con le dotazioni dovute e gli spazi tra gli scolari sono stati definiti, si è anticipata l'apertura al mattino di 15 minuti, per permettere ai genitori di recarsi al lavoro regolarmente, si è trovata una soluzione per il pasto, strutturando il servizio mensa su tre turni.

Per il servizio trasporto, si è fatto un incontro con la società che fornisce il servizio, il Sindaco, si è fatto garante del prolungamento del servizio, chiedendo di avere una disponibilità ad effettuare corse aggiuntive.

L'Amministrazione comunale ha aderito al progetto educativo di comunità denominato "educativa di strada" per favorire l'inclusione di minori a rischio emarginazione con una spesa annua di circa 9.500€; inoltre organizza i servizi di pre-post scuola per circa 30 alunni per una spesa di circa 5.000€ dall'anno scolastico 2020-2021.

È attivo un servizio di doposcuola (5 giorni a settimana dalle ore 13 alle 18) che all'inizio coinvolgeva gli alunni della scuola primaria; dall'anno scolastico 2020-2021 è allargato anche a quelli della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Secondaria di primo grado. Il servizio è gestito in collaborazione con l'associazione sportiva Sportness-Accademia del Gioco, con un contributo del Comune pari a 18.000€.

Nel piano del diritto allo studio, oltre alla manutenzione e gestione degli edifici scolastici, alla gestione delle mense scolastiche, al servizio di trasporto scolastico e alla fornitura gratuita dei libri per la scuola primaria, il Comune copre molte altre attività con finanziamenti specifici.

FISCALITA' LOCALE

Premesso che le parti hanno sottoscritto nel 2011 un protocollo di Relazioni Sindacali che prevede anche il confronto sulle principali scelte in materia di bilancio e fiscalità locale.

A partire dalla campagna elettorale per le elezioni amministrative del 2016, l'attuale Sindaco ha indicato la volontà di assicurare una riduzione della pressione fiscale sui cittadini tramite l'innalzamento della soglia di reddito per l'esenzione dall'addizionale Irpef.

Le OO.SS. hanno da tempo chiesto una riduzione della pressione della fiscalità locale su lavoratori e pensionati ed in particolare l'innalzamento della soglia di reddito per l'esenzione dell'addizionale Irpef, in coerenza con quanto contenuto nelle linee di indirizzo per il Bilancio 2020-2022. Le parti si sono proficuamente confrontate su questi temi ed in generale sulle politiche di bilancio dell'Amministrazione comunale.

Tutto ciò premesso, si concorda quanto segue:

- a decorrere dal 2020, la fascia di esenzione dell'addizionale comunale all'Irpef passa dagli attuali 21.000€ a 23.000€, esentando quindi ulteriori 45.000 cittadini dal pagamento dell'imposta per un totale di 14 milioni di minori entrate fiscali per l'Amministrazione comunale;
- rimarranno invariati l'attuale livello dei servizi comunali e le relative tariffe.

Le Parti si impegnano a valutare un percorso di progressiva riduzione della tassazione locale anche per gli anni successivi.